



TERZO PILASTRO DI BASILEA 3 INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 DICEMBRE 2014

BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA S.p.A.
Sede legale via Rovagnati, 1 – 20832 Desio (MB)
Codice Fiscale n. 01181770155
Iscritta nel Registro delle Imprese di Monza e Brianza
Capitale Sociale Euro 67.705.040,00 i.v.
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
e al Fondo Nazionale di Garanzia
Iscritta all'Albo delle Banche al Cod. ABI n. 3440/5
Capogruppo del Gruppo Bancario Banco di Desio e della Brianza
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3440/5

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	24
3. FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR)	25
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	33
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	36
6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	46
7. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	54
8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	56
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	58
10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	59
11. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	60
12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	63
13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	65
14. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	70
15. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	88

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 ha avuto efficacia la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea i provvedimenti adottati al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (impianto normativo *Basilea 3*).

In tale ambito la normativa riguardante il Terzo Pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. In particolare l'Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti le principali caratteristiche degli strumenti di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (leverage ratio).

Alla normativa dell’Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell’esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari. La suddetta Circolare non detta – come in passato - specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l’elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa).

Le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della banca con una frequenza almeno annuale e comunque in occasione della pubblicazione del bilancio d’esercizio.

L’Informativa al Pubblico al 31/12/2014 costituisce la prima applicazione della nuova disciplina con la pubblicazione delle informazioni espressamente previste da CRR. La nuova regolamentazione prevede – sostanzialmente – i medesimi contenuti informativi in vigore sino al 31 dicembre 2013, con l’aggiunta di ulteriori informazioni in tema di governance, remunerazioni, attività non vincolate e con la disclosure dell’indicatore di leverage ratio.

La predisposizione dell’Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell’esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo. In particolare la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della banca rientra nelle attribuzioni del Consiglio di Amministrazione.

A fini di completezza, si specifica che le informazioni oggetto di pubblicazione sono riferite all’area di consolidamento prudenziale, ovvero all’insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini di

vigilanza. Eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2014; in particolare le informazioni sui rischi del Gruppo sono contenute nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio.

Il Gruppo Banco Desio pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet, nella sezione Investor Relations (www.bancodesio.it).

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

Introduzione

In termini generali è possibile definire il rischio, in ambito economico-finanziario, come la possibilità che il risultato di una qualsiasi operazione compiuta da un soggetto economico sia differente da quanto previsto ex-ante. E' dunque implicito che il rischio è parte integrante dello svolgimento dell'attività bancaria e che, la stabilità di medio/lungo periodo dell'Istituto di Credito e la sua competitività, sono funzione della scelta del rapporto rischio/rendimento delle operazioni poste in essere nel loro complesso. Al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposta, la banca si dota di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e di controllo. Tali presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dall'intermediario. A tal fine, a seguito del 15° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n.263/2006, il Gruppo bancario ha provveduto a predisporre il Risk Appetite Framework (RAF). L'approccio metodologico adottato dal Gruppo prevede una valutazione di tipo quantitativo basata su tre differenti tipologie di indicatori (indicatori di rischio di primo livello, indicatori di rischio di secondo livello e key-risk indicators) e una valutazione di tipo qualitativo concernente la valutazione dei presidi organizzativi. A ciò si aggiungono specifiche policy riguardanti le varie tipologie di rischio che forniscono i criteri per la gestione operativa degli stessi in una prospettiva di gruppo e individuale.

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo, in materia di gestione del rischio, sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo e tali scelte tengono conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali sono consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione di tali politiche in modo coerente con la propria realtà aziendale. Nella prospettiva di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il Gruppo declina sulla propria struttura organizzativa specifiche responsabilità in materia. In quest'ottica il Gruppo ha adottato il principio di separazione delle funzioni coinvolte nel processo di controllo del rischio secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato negli assetti organizzativi e di governo societario adottati dal Gruppo. Le linee guida del sistema sono definite in apposita normativa interna. Le disposizioni operative e informative di dettaglio in merito ai controlli posti in essere, ai vari livelli, sui processi aziendali sono contenute in specifici "Testi Unici" di funzione e Procedure Interne. Gli Organi e le funzioni coinvolti nel Sistema dei Controlli Interni sono articolati come segue:

1. Funzione di Compliance, alla quale è attribuito il compito di gestire e presidiare, a livello di Gruppo, il rischio di non conformità alle norme;
2. Funzione Antiriciclaggio, a cui spetta il compito di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
3. Funzione di Risk Management, a cui spetta il compito di misurare e monitorare l'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio, in particolare ai rischi di mercato, credito, tasso, liquidità ed operativi;
4. Funzione controllo Rischi di Credito, a riporto della Direzione Risk Management, avente funzione di verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (in bonis ed in particolare deteriorate) della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263/2006);

5. Funzione di Revisione Interna, a cui spetta il compito di svolgere le verifiche volte ad assicurare che il Sistema di Controllo Interno aziendale e di Gruppo, nel suo complesso, sia adeguato e funzionante;
6. Dirigente Preposto ex legge 262/05, a cui spetta il compito di definire e mantenere un modello organizzativo e di controllo sull'informativa finanziaria del Gruppo, finalizzato a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
7. Organo con Funzione di Gestione:
 - Amministratore Delegato, al quale nella veste di Amministratore incaricato del sistema di controllo e di gestione dei rischi spetta il compito di supervisionare l'attuazione degli indirizzi e linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione in materia di gestione dei rischi e di controllo interno di Gruppo;
 - Direttore Generale, al quale spetta il compito di predisporre, in qualità di soggetto preposto alla gestione del personale e all'organizzazione e funzionamento delle strutture aziendali, le misure necessarie dirette ad assicurare il mantenimento di un sistema dei controlli interni efficiente ed efficace commisurato ai rischi connessi con l'operatività aziendale;
8. Comitato Controllo e Rischi, in qualità di organismo endoconsiliare, ha funzioni consultive e istruttorie rispetto alle competenze del Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento alle valutazioni e decisioni relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Tali funzioni svolgono la loro attività anche nei confronti delle controllate, secondo quanto previsto dagli specifici "Testi Unici" di funzione, nonché – laddove la Capogruppo assuma in outsourcing le incombenze di controllo interno di determinate Controllate – secondo quanto previsto dagli appositi Accordi Quadro in materia.

La propensione al rischio del Gruppo

Il 15° aggiornamento della 263 prevede, che le banche debbano definire un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) che fissi ex-ante gli obiettivi di rischio-rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi. Ai fini dell'implementazione del RAF il dettato regolamentare fornisce una serie di informazioni minimali sottolineando che l'effettiva articolazione dello stesso va, comunque, calibrata in base alle caratteristiche dimensionali e di complessità operativa di ciascuna banca. La normativa di vigilanza prudenziale definisce i seguenti concetti rilevanti ai fini del RAF:

- ✓ risk capacity (massimo rischio assumibile): rappresenta il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- ✓ risk appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): è il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- ✓ risk tolerance (soglia di tolleranza): indica la devianza massima dal risk appetite consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- ✓ risk profile (rischio effettivo): esprime il rischio effettivamente misurato in un determinato istante temporale;
- ✓ risk limits (limiti di rischio): consiste nell'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologia di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto e tipologie di clienti.

A seguito del 15° aggiornamento della Circolare 263 il Gruppo bancario ha provveduto a rivedere il RAF. L'approccio metodologico adottato dal Gruppo prevede una valutazione di tipo quantitativo basata su tre differenti tipologie di indicatori (indicatori di rischio di primo livello, indicatori di rischio di secondo livello e key-risk indicators) e una valutazione di tipo qualitativo concernente la valutazione dei presidi organizzativi. A ciò si aggiungono specifiche policy riguardanti le varie tipologie di rischio che forniscono i criteri per la

gestione operativa degli stessi in una prospettiva di gruppo e individuale. Nel seguito si fornisce una descrizione delle tre tipologie di indicatori utilizzati e della valutazione qualitativa dei presidi organizzativi ai fini della misurazione, del monitoraggio e della gestione delle varie tipologie di rischi.

- Indicatori di rischio di primo livello: sono riconducibili a specifici macro-ambiti concernenti l'esposizione al rischio del Gruppo rappresentati dall'adeguatezza patrimoniale, dalla leva finanziaria, dalla combinazione rischio/rendimento e dalla liquidità. Su ciascun indicatore sono calibrati sia i concetti di risk appetite, risk tolerance e risk capacity sia un sistema di limiti operativi (risk limits). Quest'ultimo consente di tenere costantemente monitorata l'esposizione al rischio al fine di attuare, in modo tempestivo, le eventuali misure correttive funzionali a riportare l'operatività entro valori coerenti con gli obiettivi di rischio fissati ex-ante dalla banca. In altre parole si tratta di individuare un valore soglia in corrispondenza di ogni singolo indicatore il cui superamento comporta (soglia di warning) l'attivazione di specifici processi aziendali di escalation.
- Indicatori di rischio di secondo livello: sono definiti nell'ambito della "Policy di gestione dei rischi aziendali – Gruppo Banco Desio" riguardanti le singole tipologie di rischio e ritenuti di particolare significatività per l'operatività bancaria. Tali indicatori sono orientati a cogliere aspetti di rischio non già individuati mediante le metriche utilizzate nell'ambito degli indicatori di primo livello. Su ciascun indicatore è calibrato un sistema di limiti operativi (risk limits) strutturato su due differenti tipologie di soglie il cui superamento comporta, a seconda della minore o maggiore gravità riscontrata (rispettivamente soglia di alert e soglia di warning), l'attivazione di specifici processi aziendali di escalation. Le suddette soglie hanno l'obiettivo di segnalare tempestivamente un eventuale avvicinamento degli indicatori di rischio di secondo livello ad una situazione ritenuta di particolare criticità.
- Key-risk indicators: sono definiti nell'ambito della "Policy di gestione dei rischi aziendali – Gruppo Banco Desio" riguardanti le singole tipologie di rischio in quanto riconducibili a specifici aspetti operativi e gestionali, ritenuti di particolare rilevanza per l'operatività bancaria. Pertanto forniscono ulteriori informazioni, in una differente prospettiva, sulla dinamica dell'esposizione ai rischi del Gruppo. Su tali indicatori non sono previste soglie di alert e/o di warning, anche se sono monitorati periodicamente al fine di rilevare eventuali dati anomali o possibili tendenze atipiche e individuare, di conseguenza, eventuali azioni correttive.
- La valutazione qualitativa dei presidi organizzativi: valutazione di tipo qualitativo sui presidi organizzati attualmente in essere a fronte dei rischi aziendali. L'obiettivo di tale attività è analizzare, attraverso l'esame delle evidenze provenienti dalla Revisione Interna e dalla Compliance, l'adeguatezza della configurazione organizzativa in essere in relazione al profilo di risk appetite definito in sede RAF. Le evidenze ottenute consentono, dapprima, di formulare un giudizio di adeguatezza complessiva sullo stato dell'arte dei presidi organizzativi e, successivamente, identificare specifici interventi migliorativi da attivare nei successivi 12 mesi. Infine, viene effettuata una valutazione del profilo atteso di adeguatezza dei presidi organizzativi, a seguito dell'attuazione dei predetti interventi, attraverso la condivisione con le strutture interessate. Successivamente si provvede all'approvazione degli interventi individuati con definizione delle relative tempistiche e responsabilità di attuazione e coordinamento. Le attività individuate sono svolte nell'ambito del processo di autovalutazione in sede ICAAP.

L'implementazione del RAF prevede una efficace attività di monitoraggio e di reportistica in grado di analizzare e valutare il profilo di rischio della banca. Per gli indicatori di 1° livello è prevista solo una soglia di attenzione (warning), mentre per gli indicatori di secondo livello sono previste due soglie (alert e warning). Il superamento della soglia di warning degli indicatori di rischio di primo livello e delle soglie di alert e di warning degli indicatori di secondo livello comporta l'attivazione di specifici processi di escalation finalizzati a valutare, innanzitutto, le ragioni alla base della violazione dei limiti e, successivamente, individuare le eventuali azioni correttive per riportare l'operatività in una situazione di normale corso degli affari. I processi

di escalation differiscono a seconda che il superamento delle soglie riguardi gli indicatori di rischio di primo o di secondo livello e in relazione a questi ultimi si distingue anche a seconda che la violazione dei limiti riguardi soglie di alert o di warning.

I rischi

Il rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste una esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria.

Le strategie e i processi per la gestione del rischio

Nell'ambito della Policy delle Politiche Creditizie del Gruppo sono espressamente richiamati i seguenti principi generali da osservare nell'erogazione dei crediti: a) il frazionamento del rischio fra una molteplicità di aziende operanti in diversi settori di attività economica ed in diversi segmenti di mercato; b) la congruità del fido a livello di singolo nominativo in funzione non solo dell'autonoma capacità di credito di quest'ultimo, ma anche della forma tecnica del fido stesso nonché delle garanzie collaterali acquisibili.

Ciò premesso per la concessione di un fido e il successivo mantenimento, il Gruppo si basa, in linea di massima, sul combinato concorso di più elementi quali: a) la fiducia, che è in funzione di fattori d'ordine personale attinenti alla correttezza, capacità tecnica, etc., di coloro che guidano l'azienda; b) la stabilità nella conduzione aziendale, che assicura unità e continuità all'indirizzo gestionale; c) la consistenza responsabile, intesa come patrimonio aziendale e/o personale dei soci garanti che deve presentarsi in termini adeguati per la concessione del fido richiesto; d) l'equilibrata struttura patrimoniale e finanziaria, tenuto conto delle risorse sulle quali l'azienda potrà fare assegnamento e dei fabbisogni che nello stesso tempo si verificheranno in conseguenza degli impegni programmati; e) la positiva situazione di liquidità; f) l'adeguata redditività della relazione; g) la convincente motivazione della destinazione del fido; h) la capacità di reddito prospettica e di continuità aziendale. Nel caso delle Famiglie Consumatrici vengono, invece, considerati i seguenti aspetti: a) l'adeguata capacità di reddito in relazione agli impegni assunti e da assumere; b) la rispondenza patrimoniale del richiedente; c) positiva sperimentazione dei rapporti in essere.

La Struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

L'assetto organizzativo del Gruppo prevede il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separatezza fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche gestione del rischio. Lo stesso verifica che l'Amministratore Delegato, quale "Amministratore incaricato del sistema di controllo e gestione dei rischi" promuova e garantisca nell'ambito del suo operato una chiara e diffusa conoscenza delle politiche di gestione dei rischi approvate dal CdA, che definisca la struttura del sistema dei controlli interni e dei rischi (da sottoporre al CdA medesimo) in coerenza con la propensione al rischio predefinita, e che le funzioni di controllo abbiano autonomia all'interno della struttura e siano dotate delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità.

In tale quadro, riferito alla gestione dei rischi in generale, particolare importanza riveste il sistema delle deleghe in materia di concessione del credito; esso risulta articolato in base agli organi e alle funzioni/ruoli aziendali, dal Comitato Esecutivo ai Quadri Direttivi. Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia presenti nel Regolamento Interno ed in coerenza con l'articolazione organizzativa della rete commerciale.

In tale contesto la Direzione Crediti supporta la Direzione Generale presidiando le attività di concessione e di gestione del credito ordinario e coadiuvando la Direzione Generale al fine di assicurare una attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito,

sovrintendendo il coordinamento complessivo dell'attività creditizia e assicurando il presidio dell'operatività del comparto anche con riferimento ai Crediti Speciali (ferma restando l'autonomia gestionale delle Controllate nell'erogazione del credito alla propria clientela). In particolare provvede a:) omogeneizzare le metodologie e i processi di concessione del credito; b) assicurare l'attuazione della Policy delle politiche creditizie di Gruppo assumendo quale primo elemento fondamentale per una corretta valutazione del rischio di credito l'esposizione creditizia globale di ogni Controparte verso il Gruppo; c) supervisionare le attività svolte in materia dalle strutture delle Controllate impartendo le relative disposizioni e fornendo la necessaria assistenza.

Nell'ambito della Direzione Crediti, l'Area Crediti svolge i seguenti compiti: a) presidia le attività di concessione e di gestione del credito ordinario e coadiuva la Direzione Crediti al fine di assicurare una attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito; b) presidia i controlli interni finalizzati ad assicurare la certezza giuridica delle garanzie; c) contribuisce, di concerto con la Direzione Risorse, allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze tecnico-specialistiche delle risorse interne e della Rete Distributiva; d) collabora allo sviluppo di progetti organizzativi, fornendo il necessario contributo e assicurando il collegamento tra il centro di governo progettuale e le strutture della Direzione/Area; e) supporta la formazione, per gli aspetti specialistici di competenza, nell'individuazione dei bisogni formativi, contribuendo nella progettazione, nella realizzazione e nell'aggiornamento dei moduli formativi e nell'attività di docenza.

L'Area Crediti Speciali, a diretto riporto della Direzione Crediti svolge i seguenti compiti: a) coadiuva la Direzione Crediti al fine di assicurare un'attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito; b) assicura il presidio e la realizzazione dei prodotti di credito al consumo, locazione finanziaria, credito a medio-lungo termine, credito agevolato e factoring, svolgendo la funzione di interlocutore con gli Istituti a medio e lungo termine, con i Consorzi fidi, con le Associazioni di categoria (Assilea/Assifact/Assofin) e Banche Dati; c) affianca la Rete Distributiva nell'allestimento e nella formalizzazione dei contratti di finanziamento, verificando la rispondenza delle proposte alla normativa specifica e deliberando gli affidamenti nel rispetto dei poteri delegati; d) assicura alla Direzione Organizzazione e Sistemi il supporto per gli aspetti specialistici di competenza per la realizzazione e il costante aggiornamento della normativa interna; collabora, altresì, con detta Direzione per lo sviluppo e l'implementazione delle applicazioni informatiche di riferimento; e) collabora allo sviluppo di progetti organizzativi, fornendo il necessario contributo e assicurando il collegamento tra il centro di governo progettuale e le strutture dell'Area.

L'Area Controllo Andamento Rischi: assicura il costante monitoraggio per l'intera rete di filiali del Gruppo della qualità del credito evidenziando le posizioni che presentano fattori di criticità, attraverso rilevazioni sull'andamento delle singole posizioni di rischio intercettate in base a controlli periodici e secondo i criteri predefiniti (ingresso in CAI, protesti, sofferenze allargate, sconfini giornalieri, rate in mora) ovvero evidenziate da altre Unità Organizzative (Direzione Crediti, Direzione Revisione Interna, Direzione Risk Management). L'Area Controllo Andamento Rischi, nell'ambito delle proprie attribuzioni e nel rispetto delle politiche aziendali di gestione dei rischi, ha facoltà di classificare le posizioni secondo le differenti categorie dei crediti deteriorati¹ e di assegnare lo "status" di *sotto controllo* ai rapporti fiduciari per i quali si ritiene opportuno un periodo cautelativo di osservazione (indicativamente di durata variabile dai 6 ai 12 mesi). L'Area Controllo Andamento Rischi, inoltre, provvede a: a) omogeneizzare le metodologie e i processi di gestione del credito anomalo (escluse le posizioni classificate "a sofferenza" in quanto di competenza della Direzione Affari Legali e Societari), b) supervisionare le attività svolte in materia dalle strutture delle Controllate impartendo le relative disposizioni e fornendo la necessaria assistenza, c) curare la gestione ed il monitoraggio delle posizioni classificate come "forbearance" assicurando una verifica puntuale dei rischi relativi alle stesse per tutto il periodo regolamentare di permanenza sotto osservazione (probation period); d) informare la Direzione Generale in merito alle rettifiche superiori ad una certa soglia. L'Area Controllo Andamento Rischi effettua rilevazioni sull'andamento delle singole posizioni di rischio intercettate in base a

¹ Fatti salvi gli automatismi derivanti da criteri oggettivi previsti dalla normativa di Vigilanza.

controlli periodici e puntuali, anche sulla base delle segnalazioni sistematicamente prodotte dalle procedure informatiche a supporto quali il Credit Quality Management (CQM) e il Credit Rating System (CRS).

In considerazione della particolare specificità delle forme tecniche identificate dal legislatore per il superamento dello stato di crisi da parte delle imprese e ai fini del costante presidio del fenomeno è stata predisposta una nuova struttura con funzione: a) di assegnazione delle inadempienze probabili alle società di recupero esterne; b) di controllo sulla rete del corretto svolgimento delle azioni inerenti la gestione del fenomeno e delle garanzie reali.

L'Ufficio Contenzioso riporta alla Direzione Affari Legali e Societari. Con riferimento al processo del credito svolge i seguenti compiti nell'ambito della struttura a cui riporto è collocato: a) cura la gestione di posizioni classificate a "Sofferenza", attuando, nell'ambito dei poteri delegati, tutti gli adempimenti necessari per la gestione ed il recupero delle posizioni a credito anche attraverso incarichi conferiti a professionisti esterni che abbiano aderito alle tariffe approvate dal Banco, ovvero attraverso società di recupero crediti che abbiano sottoscritto apposito accordo con il Banco; b) cura la gestione di posizioni classificate "a sofferenza rettificate"; c) gestisce le cause passive e le relative procedure stragiudiziali di risoluzione delle controversie rivenienti da posizioni classificate "a sofferenza"; d) richiede periodicamente agli Organi deliberanti l'autorizzazione alle proposte di svalutazione, accantonamento, spesatura e cessione delle posizioni classificate a "Sofferenza" nel rispetto dei poteri delegati; e) propone agli Organi deliberanti la definizione in via transattiva di posizioni classificate a "Sofferenza" nel rispetto delle specifiche policy e dei poteri delegati; f) predispone, con la periodicità stabilita, la reportistica al Consiglio di Amministrazione concernente lo stato dei contenziosi gestiti nonché al Dirigente Preposto e alla Direzione Amministrativa l'andamento dei relativi accantonamenti a Fondo Rischi; g) relaziona con la periodicità stabilita il C.d.A. sull'utilizzo dei poteri delegati in materia di azioni e istanze giudiziali nonché di transazioni e spesature di crediti problematici; h) informa la Direzione Generale in merito alle rettifiche superiori a una determinata soglia.

La Direzione Risk Management, posta a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, ha il compito di supportare il governo dei rischi aziendali e di Gruppo in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio definite e nel rispetto della normativa primaria, secondaria e aziendale. Alla stessa spetta quindi il compito di misurare e monitorare l'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio, tra cui il rischio di credito e concentrazione, coordinando anche le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi e del relativo capitale interno complessivo. La Direzione Risk Management, mediante la funzione Controllo Rischi di Credito, è altresì incaricata, nell'ambito del processo di override del rating, di valutare le proposte promosse dalla Rete di filiali del Gruppo sulla base delle disposizioni interne vigenti provvedendo, in caso di accoglimento della richiesta, all'inserimento in procedura del nuovo rating valido. La stessa funzione effettua i seguenti ambiti di controllo: a) corretto svolgimento delle attività di monitoraggio delle esposizioni creditizie, in bonis ed in particolare di quelle deteriorate; b) coerenza delle classificazioni; c) congruità degli accantonamenti; d) adeguatezza del processo di recupero.

Infine, La Direzione Revisione Interna, posta a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

L'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

I sistemi di gestione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico e a quella finale di revoca e recupero. Nella fase di istruttoria del credito il Gruppo effettua indagini sia interne sia esterne sul cliente da affidare, e perviene alla decisione finale di concessione del credito considerando anche tutto l'insieme di informazioni relative al soggetto economico, frutto di una diretta conoscenza della clientela e del contesto economico ove opera. Sostanzialmente la determinazione del merito creditizio di una controparte deriva da: a) un'analisi delle informazioni qualitative e quantitative reperibili da diverse fonti

(bilancio, centrale rischi, banche dati, etc.); b) una valutazione soggettiva da parte dell'Organo Deliberante sulla base della conoscenza della controparte o della reputazione del management. Le principali linee guida di tale processo valutativo fanno riferimento: a) alla conoscenza del prestatore in termini di attività esercitata, informazioni finanziarie e di bilancio, reputazione del cliente e del management qualora ci si riferisca ad Imprese; b) all'identificazione delle finalità alle quali è indirizzata l'assistenza creditizia richiesta; c) alla individuazione delle fonti di rimborso e copertura del rischio di credito assunto; d) alle garanzie acquisite al fine di mitigare il rischio di credito.

La conoscenza del prestatore, qualora si tratti di una impresa, si articola innanzitutto nella verifica del posizionamento competitivo dello stesso sul mercato di riferimento in cui opera definito in base ai prodotti/servizi realizzati, l'Area geografica coperta dalla Rete di vendita/distribuzione, dal segmento di clientela target. L'analisi, oltre ai bilanci, deve prevedere anche l'evoluzione prospettica della gestione aziendale (business plan) e le ripercussioni sul piano finanziario e sulla conseguente capacità di rimborso/copertura degli impegni assunti. Sia per le Imprese che per i Privati, una particolare attenzione va dedicata all'analisi delle finalità di investimento per le quali viene richiesta l'assistenza delle Banche del Gruppo. Sia per la clientela privata che per le Imprese, la corretta rappresentazione delle finalità e del relativo piano finanziario, consentiranno all'Organo Deliberante, una volta verificato il gradimento della tipologia di operazione, di assumere il rischio di credito in maniera consapevole pesando adeguatamente la sostenibilità finanziaria del progetto da finanziare, le ricadute gestionali del medesimo e la redditività complessiva presente e prospettica che consentirà il rimborso del proprio debito.

Unicamente a fini gestionali il Gruppo utilizza un sistema di rating interno attraverso la procedura Credit Rating System (CRS) che consente di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee. Il modello statistico è di tipo "Logit" e consente di determinare la probabilità di accadimento dell'evento "default" (PD – probability of default) mediante l'analisi e la valutazione combinata di fattori andamentali e fondamentali. L'applicazione di tale modello permette di assegnare un rating sulla base delle fonti informative utilizzate e del modello di appartenenza (privati/small business/PMI/Large Corporate/Immobiliari). In particolare, i criteri di segmentazione delle controparti sono derivati tenendo conto del settore di attività economica (SAE), della forma giuridica (NCG) e della dimensione (fatturato o totale attivo) della controparte. Le classi di rating per le controparti in bonis sono dieci (ordinate da 1 a 10 al crescere della Probabilità di insolvenza assegnata), mentre le classi che esprimono i crediti non performing sono tre (crediti scaduti, inadempimenti probabili, sofferenze rispettivamente nelle classi C+, C e D). Il modello di rating è sviluppato secondo un framework metodologico ove la componente statistica è integrata a quella judgemental (qualitativa/esperta). Nel dettaglio i modelli così derivati sono i seguenti:

- a) Small business: dedicato alla valutazione delle ditte individuali;
- b) P.M.I.²: rivolto a tutte le società di persone e alla società di capitali con fatturato inferiore ai 25 mln di euro e con schema di riclassificazione del bilancio codificato come società industriale, società commerciale, società di produzione pluriennale e società di servizi;
- c) Large Corporate: indirizzato alla valutazione delle società di capitali con fatturato superiore a 25 mln di euro e con schema di riclassificazione del bilancio codificato come società industriale, società commerciale, società di produzione pluriennale e società di servizi;
- d) Immobiliari: valutazione delle società specializzate nel settore;
- e) Privati: valutazione delle controparti censite con SAE 600.

Le società finanziarie, le istituzioni e le associazioni (componenti residuali dei portafogli delle banche consorziate) sono analizzate secondo i criteri del precedente modello di rating articolato secondo 8 classi di rating in bonis dalla AAA alla CC.

² La definizione di PMI utilizzata nell'ambito della segmentazione di modello del CRS non coincide con quella definita conformemente alla raccomandazione 2003/361/CE e all'articolo 501 del regolamento UE n. 575/2013.

Le politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Nel processo che porta all'erogazione del credito, pur in presenza di valutazioni positive, il Gruppo acquisisce, ogniqualvolta possibile, garanzie accessorie finalizzate alla mitigazione del rischio. Le garanzie assunte a mitigazione del rischio di credito sono sottoposte ad attento monitoraggio periodico per verificarne il mantenimento del valore inizialmente determinato o la solidità patrimoniale del garante/fidejussore. Nel caso di eventi che modifichino in senso negativo il quadro delle garanzie occorre provvedere prontamente al reintegro delle medesime e/o alla riduzione della linea di credito accordata precedentemente. Sul complesso dei crediti appare preminente la garanzia ipotecaria, riferita principalmente alla forma tecnica dei mutui (particolarmente su immobili residenziali). In forma minore, ma pur sempre su livelli significativi, sono presenti anche garanzie pignoratorie su valori mobiliari e/o denaro.

Al valore delle garanzie reali è applicato uno scarto prudenziale in relazione alla variabilità nel tempo del valore di mercato del pegno; le stesse sono sottoposte ad un costante monitoraggio in modo da verificare il valore attuale rispetto a quello iniziale e consentire interventi in caso di riduzione del valore. Sull'acquisizione delle garanzie ipotecarie vengono applicati scarti previsti dalla normativa interna. Le garanzie personali consistono principalmente in fidejussioni rilasciate da persone fisiche e società. La loro valorizzazione viene sempre effettuata sulla base di una valutazione del patrimonio del garante, nell'ambito delle fasi di istruttoria e/o rinnovo del credito. Le garanzie raccolte dal Gruppo sono redatte su schemi contrattuali, in linea con gli standard di categoria e con gli orientamenti giurisprudenziali e approvati dalle competenti funzioni aziendali.

Il rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio derivante da cambiamenti nel valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari causati da variazioni inattese delle condizioni di mercato.

Le strategie e processi per la gestione del rischio

Dato che il Gruppo presenta un profilo di rischio molto limitato sui rischi di mercato inerente il "portafoglio di negoziazione di vigilanza" si è deciso di adottare a livello gestionale un perimetro più esteso per l'applicazione dei principi e delle politiche di gestione dei rischi di mercato. Pertanto le logiche di definizione, misurazione, gestione e controllo dei rischi di mercato sono mutate anche per i portafogli di strumenti finanziari, diversi dai crediti, classificati nel portafoglio bancario. La gestione del portafoglio di proprietà si concretizza principalmente nell'attuazione delle politiche di investimento finanziario sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e nella gestione operativa di portafogli di proprietà e della liquidità a breve termine, in Euro e divisa, puntando all'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento. In tale contesto il Gruppo provvede all'attuazione della propria politica di investimento in modo coerente con i propri obiettivi di capitale e con il profilo di rischio desiderato al fine di garantire una gestione efficiente e prudente della liquidità rispetto alla situazione attuale ed alle previsioni strategiche formulate. Ne deriva una gestione profittevole dei flussi finanziari allo scopo di soddisfare il fabbisogno di liquidità e di massimizzare la redditività. A questa capacità di utilizzo delle disponibilità monetarie si aggiunge la ricerca e l'uso di strumenti di approvvigionamento e di impiego, elaborati e conclusi con controparti istituzionali e sovranazionali (es. Banca Centrale Europea).

La Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Gruppo assicura un adeguato processo per il presidio e la gestione del rischio di mercato, in una logica di separazione fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche gestione del rischio. Lo stesso verifica che l'Amministratore Delegato, quale "Amministratore incaricato del sistema di controllo e gestione dei rischi" promuova e garantisca nell'ambito del suo operato una chiara e diffusa conoscenza delle politiche di gestione dei rischi approvate dal CdA, che definisca la struttura del sistema dei controlli interni e dei rischi in coerenza con la propensione

al rischio predefinita, e che le funzioni di controllo abbiano autonomia all'interno della struttura e siano dotate delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità. In particolare:

- o la Direzione Risk Management della Capogruppo assicura il processo integrato di gestione del rischio, controllando e monitorando i rischi rilevanti, identificando ed analizzando sistematicamente le fonti di tali rischi, coordinando le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi;
- o la Direzione Finanza della Capogruppo conduce le attività di propria competenza nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

L'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Secondo quanto previsto dal RAF l'Ufficio Risk Management effettua un monitoraggio ed un'analisi giornaliera su: a) consistenza del portafoglio titoli di proprietà; b) andamento del Valore a Rischio (Value at Risk – VaR); c) andamento della duration del portafoglio titoli di debito. Il Gruppo ha definito uno schema per la gestione dello sconfinamento dei limiti predisponendo sia una serie di azioni correttive sia l'interessamento degli organi aziendali preposti alla gestione e al controllo dei rischi.

Le attività ordinarie di monitoraggio sono svolte sia con l'ausilio di specifiche procedure informatiche che incorporano modelli quantitativi di valutazione sia attraverso l'elaborazione di dati rivenienti da altri applicativi. Uno specifico sistema di reporting è lo strumento finalizzato a fornire alle unità organizzative coinvolte un'adeguata informativa sulle risultanze del monitoraggio dei rischi di mercato. Il contenuto e la frequenza dei report dipendono dagli obiettivi assegnati a ciascun attore del processo. Ulteriori limiti deliberati dal Consiglio di Amministrazione riguardano specifici settori di attività e/o portafogli titoli di proprietà.

In particolare si tratta di limiti: a) differenziati sulla base del ruolo gerarchico, per gli ordini di negoziazione sui mercati telematici ove il Banco è aderente diretto; b) di esposizione in cambi differenziata per le diverse divise e c) di "stop-loss" e di composizione, in termini percentuali e valori assoluti, con riferimento ai portafogli titoli di proprietà *Fair Value Through Profit or Loss – FVTPL* e *Available for Sale - AFS*.

Per la quantificazione dei rischi di mercato, il Gruppo ha adottato un modello interno basato sul concetto di VaR. Tale metodologia presenta il vantaggio di consentire l'aggregazione delle posizioni assunte inerenti a fattori di rischio di natura eterogenea. Il modello è parametrico di tipo varianza-covarianza per gli strumenti di tipo lineare, con l'approssimazione di tipo delta-gamma per gli strumenti opzionali, e utilizza un intervallo di confidenza del 99% con un periodo temporale pari a 10 giorni, in linea con le raccomandazioni definite dal Comitato di Basilea. Il modello utilizza le matrici contenenti le deviazioni standard di ciascun fattore di rischio (tassi, cambi e prezzi) e le relative correlazioni. Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni si basa sulla modellizzazione in ipotesi di normalità dei rendimenti logaritmici giornalieri dei fattori di rischio, mediante una ponderazione esponenziale sulla base di un fattore di decadimento in un intervallo temporale pari a 250 osservazioni. L'applicativo utilizzato per il calcolo del VaR è ALMpro (Prometeia), mentre le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del VaR (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite dal prodotto RiskSize.

Il rischio operativo

Il rischio di operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Le strategie e processi per la gestione del rischio

Il Gruppo ha implementato una apposita procedura per la raccolta strutturata degli eventi pregiudizievoli che possono dar luogo a perdite operative. Tale attività ha l'obiettivo di rispondere alle esigenze gestionali interne in tema di "attivazione di un processo finalizzato a fornire all'Alta Direzione l'evidenza dei rischi operativi manifestatisi all'interno delle banche Italiane (Capogruppo e Controllate).

Il modello di Gestione dei Rischi Operativi (o macro processo di Operational Risk Management - ORM) disciplina ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte nella gestione del Rischio. Esso declina, inoltre, specifici limiti di monitoraggio per singolo evento di perdita e nel complessivo ammontare delle perdite operative lorde segnalate per anno. Quest'ultimo limite è stato declinato sul Gruppo e su ogni singola entità giuridica appartenente al Gruppo.

Il Macroprocesso di ORM si compone delle seguenti fasi:

- Identificazione: processo di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti per la loro rappresentazione integrata;
- Valutazione: processo di valutazione in termini economici dei rischi operativi individuati connessi all'operatività delle singole strutture aziendali;
- Monitoraggio e reporting: processo di raccolta, organizzazione e rappresentazione strutturata dei risultati al fine di analizzare e controllare nel tempo l'evoluzione del grado di esposizione al rischio operativo e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi;
- Mitigazione e controllo: processo di trasferimento del rischio e di miglioramento del sistema di controlli interni e dei processi aziendali.

A supporto del modello di gestione del rischio operativo sono stati formalizzati inoltre, i seguenti processi:

- Loss Data Collection: il Gruppo si è dotato di un apposito processo di Loss Data Collection, consistente nella raccolta, nella classificazione, nella conservazione e nel reporting dei dati relativi alle perdite operative e agli eventi pregiudizievoli che le possono generare. La raccolta dei dati è effettuata mediante l'utilizzo di apposita procedura aziendale denominata DBPOA (Data Base Perdite Operative Aziendale), disponibile in ambiente Intranet. Il Data Base Perdite Operative Aziendale consente l'individuazione, il censimento, la classificazione, l'archiviazione ed il reporting degli eventi pregiudizievoli verificatisi nell'ambito delle singole società del Gruppo con riguardo sia alle diverse tipologie di eventi sia ai differenti ambiti di attività.
- Risk Self Assessment: con l'RSA il Gruppo si propone di valutare, tramite la compilazioni di questionari e lo svolgimento di interviste con i responsabili delle unità organizzative, il grado di esposizione al rischio operativo di ogni singola entità del Gruppo, mediante una combinazione di giudizi espressi in termini di impatto economico, di probabilità di accadimento, impatto reputazionale e di efficacia dei controlli. Il risultato è la rappresentazione dello stato aziendale relativamente ai rischi operativi ed ai controlli in essere, con l'identificazione delle aree (processi, strutture aziendali) maggiormente esposte al rischio operativo. La raccolta delle informazioni per la valutazione dei rischi potenziali si realizza mediante interviste che prevedono la compilazione di questionari di auto-valutazione.

La Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Per quanto riguarda il modello Organizzativo di gestione dei Rischi Operativi sono state introdotte le seguenti figure:

- Referente di ORM che coincide con il Responsabile di Direzione, di Area, Ufficio o Servizio (qualora non siano a diretto riporto di una Direzione – fatta eccezione per la Direzione Generale e la Vice Direzione Affari). Ha il compito di dare attuazione alle linee guida del Macroprocesso di ORM e alle azioni di mitigazione all'interno della struttura di riferimento, validare e certificare i questionari di Risk Self Assessment, governare il processo di Loss Data Collection all'interno della struttura di riferimento e comunicare, tramite sistema di allerta, eventi rilevanti in materia di Rischio Operativo anche se questi non comportano una perdita operativa.

- **Risk Collector** che coincide con il Responsabile di Area e/o di Ufficio (se in riporto ad una Direzione). Ha il compito di rilevare gli eventi pregiudizievoli rientranti nel processo di Loss Data Collection; tramite sistema di allerta, identificare e comunicare tempestivamente all'Ufficio Risk Management eventi rilevanti in materia di Rischio Operativo anche se questi non comportano una perdita operativa; tramite il processo di Risk Self Assessment, valutare i rischi potenziali individuati nella struttura di riferimento e individuare e proporre all'Ufficio Risk Management le strategie di intervento per la mitigazione degli stessi.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa Banca d'Italia (ex circolare 263/06 cap.8 e 9) il Gruppo ha costituito la Funzione Governo della Sicurezza e Area ICT e si è dotato delle seguenti procedure operative: 1) Gestione della Sicurezza; 2) Gestione degli incidenti; e 3) Valutazione del Rischio Informatico. Per quanto riguarda la valutazione del rischio informatico l'Ufficio Risk Management, in collaborazione con la funzione Governo della sicurezza e con l'Area ICT ha attivamente partecipato ad un Gruppo di Lavoro costituito, in tale ambito, presso l'outsourcer Cedacri finalizzato ad i) identificare specifici scenari di rischio informatico; ii) identificare specifiche minacce correlate agli scenari di rischio informatico; iii) definire la metodologia di valutazione della probabilità di accadimento della minaccia/scenario per il rischio informatico.

L'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

In ottica di rischio operativo sono svolte le seguenti attività di monitoraggio che sono oggetto di reporting all'Alta Direzione della Capogruppo:

- monitoraggio trimestrale del limite complessivo di Perdite Operative Lorde segnalate;
- analisi trimestrale di perdite lorde e nette per evento;
- analisi trimestrale della numerosità degli accadimenti rilevati per evento;
- analisi trimestrale dei principali eventi rilevati/censiti dall'inizio dell'anno;
- analisi trimestrale degli scostamenti del totale delle perdite e degli eventi rilevati/censiti;
- monitoraggio trimestrale degli eventi che hanno superato il limite nel trimestre di riferimento;
- analisi trimestrale andamento delle perdite per trimestre;
- analisi semestrale dei flussi di ritorno DIPO;
- analisi annuale delle rilevazioni del processo di Risk Self Assessment.

Le politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Come ulteriore forme di mitigazione il Gruppo si è adottato di idonee coperture assicurative volte a coprire i principali rischi operativi a cui lo stesso Gruppo potrebbe incorrere.

Altri rischi

Il rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Per quel che concerne le politiche e i processi di gestione l'attività creditizia del Gruppo è incentrata su una politica di frazionamento del proprio portafoglio crediti. Tale frazionamento è garantito da uno sviluppo aziendale, in linea con gli indirizzi definiti all'interno del Piano strategico, rivolto a economie locali articolate principalmente nei mercati retail, small business e piccole medie imprese ed in misura molto meno marcata verso aziende corporate. Tali indirizzi trovano formalizzazione all'interno della Policy delle Politiche Creditizie che identifica tra i principi basilari per garantire una corretta gestione del portafoglio impieghi, il

frazionamento del rischio fra una molteplicità di aziende operanti in diversi settori di attività economica ed in diversi segmenti di mercato. Nel quadro delle attività di monitoraggio svolte dalla Direzione Risk Management il CdA della Capogruppo ha fissato, nell'ambito delle policy di gestione dei rischi aziendali, limiti specifici da monitorare periodicamente per il rischio di concentrazione sia per singole esposizioni sia per settori di attività economica. I limiti in questione devono essere soddisfatti sia a livello individuale che a livello consolidato. In fase di emissione di nuovi prodotti/servizi il processo di Product Approval prevede l'intervento delle diverse funzioni aziendali ciascuna secondo le proprie competenze al fine di pervenire ad una preventiva analisi di carattere generale sul rischio di concentrazione cui il Gruppo si esporrebbe nello svolgimento della propria azione commerciale.

Il processo di monitoraggio e reporting periodico relativo al rischio di concentrazione, ivi compreso il monitoraggio dei limiti previsti dalle policy di gestione dei rischi, è svolto dall'Ufficio Risk Management il quale misura l'esposizione al rischio di concentrazione e predispone un'adeguata reportistica per le funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione e monitoraggio del credito e per il CdA. Nell'ambito del reporting periodico della Direzione Risk Management sono presenti analisi di concentrazione delle esposizioni per settori/branche di attività economica anche in comparazione con le evidenze empiriche ottenute a livello di sistema bancario italiano.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse che impattano su attività diverse dalla negoziazione.

Per quel che concerne le politiche e i processi di gestione per l'intero perimetro di Gruppo l'Ufficio Risk Management svolge processi di identificazione, misurazione e controllo e gestione del rischio di tasso di interesse in ottica attuale e prospettica. La Direzione Finanza è coinvolta nel processo di gestione del rischio di tasso con riguardo alle analisi di carattere generale sui mercati finanziari e i potenziali effetti sul portafoglio titoli. La Direzione Finanza valuta, di volta in volta, l'opportunità di effettuare coperture con strumenti finanziari derivati relativamente sia alle poste dell'attivo sia del passivo di bilancio. L'Ufficio Risk Management e la Direzione Finanza svolgono, per quanto di competenza, attività di monitoraggio e reporting all'Alta Direzione. L'Ufficio Risk Management monitora il rischio di tasso a cui l'intero Gruppo è esposto attraverso analisi di sensitività, di maturity gap e di valore economico.

A fini gestionali, per il monitoraggio di tutta l'attività commerciale connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, dell'operatività di tesoreria e dei rispettivi derivati di copertura, il Gruppo si è dotato di un modello interno di *Asset and Liability Management (A.L.M.)* mediante l'applicativo *ALMpro*. Tale modello consente di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse, espressi in termini sia di variazione del valore economico del patrimonio sia del margine di interesse. La variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, è stimata mediante *gap analysis* con l'ausilio di una pluralità di approcci al fine di pervenire a stime sempre più puntuali. Le variazioni del valore economico delle attività e delle passività sono analizzate mediante l'applicazione di approcci di *Duration Gap* e *Sensitivity Analysis*. Le analisi possono essere eseguite mediante *shift* paralleli della curva dei tassi e specifici scenari di variazione dei tassi di mercato. Il modello ALM viene mensilmente utilizzato per la stima degli indicatori gestionali di rischio previsti. Le evidenze riprodotte sono oggetto di reporting periodico.

Il rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento. Tale tipologia di rischio può assumere forme diverse in funzione dell'ambito in cui lo stesso è generato:

- a) *funding liquidity risk*: rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria del Gruppo stesso;

- b) market liquidity risk: rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini dello stesso.

Il modello complessivo per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola in distinti ambiti, differenziati in funzione del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi, coerenti con la soglia di tolleranza al rischio determinata:

- i. gestione della Riserva di Liquidità, ovvero la gestione dello stock adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate e stanziabili presso banca centrale che possono essere prontamente convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità;
- ii. gestione della liquidità a breve, ovvero la gestione di tutti gli eventi che impattano sulla posizione complessiva di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale inferiore a 30 giorni, con l'obiettivo del mantenimento di un adeguato rapporto tra le attività di elevata qualità immediatamente monetizzabili e la differenza tra i deflussi e gli afflussi di cassa;
- iii. gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione di risorse atte ad assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) su un orizzonte temporale di breve termine non superiore ai 3 mesi;
- iv. gestione della *Counterbalancing Capacity*, ovvero la gestione dell'ammontare totale degli attivi immediatamente disponibili per sopperire fabbisogni di liquidità; gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale superiore a 1 anno, con l'obiettivo primario del mantenimento di un'adeguata interdipendenza tra passività ed attività ponendo un vincolo alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività a breve termine;
- v. gestione della diversificazione delle fonti di finanziamento, ovvero la gestione di particolari fonti e/o canali di finanziamento con l'obiettivo sia di una suddivisione delle fonti di raccolta, privilegiando la clientela di dettaglio rispetto alla provvista all'ingrosso, sia verso un numero significativo di controparti, assicurando, nel contempo, un'adeguata diversificazione per scadenza residua delle passività.

Il Gruppo si è, inoltre, dotato di uno specifico Contingency Funding Plan (CFP) che consente di individuare le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, determinando la natura esogena o endogena delle situazioni di tensione e definendo le specifiche competenze e responsabilità delle funzioni aziendali in situazioni di emergenza. Il CFP è revisionato periodicamente e approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed applicato alle entità giuridiche rientranti nel perimetro di monitoraggio del rischio di liquidità.

Con riferimento ai dati del 31 dicembre 2014 il Gruppo si è concentrato sulla valutazione dell'indicatore LCR (Liquidity Coverage Requirement). L'analisi è stata eseguita sul perimetro delle banche commerciali italiane, dato che queste incorporano la quasi totalità del rischio di liquidità espresso dal gruppo nella sua interezza. Ai fini del calcolo si è preso a riferimento i documenti del Comitato di Basilea – *Basel III: International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring, December 2010; Basel III: The Liquidity Coverage Ratio and liquidity risk monitoring tools, January 2013; Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR), Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10/10/14 che integra il regolamento 575/2013*. Utili indicazioni a supporto sono stati estrapolati dai tavoli di lavori ABI; per i dati di difficile recupero e per alcune poste marginali si è applicato la regola del "best effort basis". Il valore determinato rispecchia la composizione strutturale di un tipico gruppo bancario a vocazione commerciale, ove preponderante è la quota dei depositi senza scadenza contrattuale sia di persone fisiche sia di entità giuridiche, imprese individuali o società di persone, mentre gli impieghi sono prevalentemente a scadenza medio lunga verso clientela retail, small business, corporate non finanziarie. Il risultato ottenuto alla data del 31/12/14 evidenzia un valore superiore al requisito di copertura della liquidità del 60% che entrerà in vigore a ottobre del 2015.

Il rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Le garanzie hanno lo scopo di rafforzare il principio della responsabilità patrimoniale dell'obbligato principale in quanto mirano ad assicurare una maggiore certezza di adempimento, ovvero una maggiore efficacia delle azioni esecutive in caso di inadempimento. Esse costituiscono, da un punto di vista economico, un elemento sussidiario del credito garantito e come tali vanno considerate al momento della valutazione del soggetto al quale concedere un affidamento; è dunque fondamentale considerare sempre che l'obbligato principale costituisce la primaria fonte di rimborso del credito concesso. Le garanzie, per essere utili ai fini del recupero del credito, devono possedere i requisiti di ineccepibilità giuridica e adeguato contenuto economico; a tal fine occorre che gli atti di garanzia siano rigorosamente conformi alle specifiche norme in materia, mentre per quanto concerne il contenuto economico della garanzia, è necessario un continuo presidio per l'intera durata del rapporto. Nell'ambito del processo di affidamento alla clientela, gli organi proponenti sottopongono ai deliberanti la garanzia richiesta alla controparte da affidare. Il deliberante procede ad una valutazione complessiva della posizione e valuta che la garanzia sia di largo mercato e di non difficile escussione.

Da un punto di vista operativo, nel caso di assunzione di garanzie personali, reali finanziarie e assicurative, la Direzione Crediti procede alla conferma di validità in procedura Garanzie successivamente all'attività di controllo formale delle stesse.

Per quanto attiene le garanzie ipotecarie è presente un processo di conferma nelle procedure informatiche da parte dell'Area Crediti Speciali. Il Gruppo, per il tramite della Direzione Crediti e dell'Area Controllo Andamento Rischi, presidia il mantenimento delle coperture a garanzia rispetto al credito in essere nei processi di concessione/rinnovo delle pratiche e di monitoraggio/controllo andamentale. Il presidio assicurato dall'Area Controllo Andamento Rischi è riconducibile ai compiti tipici del monitoraggio e alla gestione dei crediti in ottica di recupero e/o di predisposizione per voltura ad inadempienza probabile mentre all'Ufficio Contenzioso spetta quanto di competenza in materia di gestione delle pratiche a sofferenza. Quest'ultimo inoltre provvede ad analisi mensili sui dati relativi ai recuperi su crediti deteriorati (ivi compreso l'effetto di mitigazione apportato dalla garanzia che assiste il finanziamento). Nel corso del 2014 sono stati aggiornati i criteri per l'attribuzione delle previsioni di perdita sui crediti deteriorati e, nell'ambito delle nuove disposizioni interne, i dubbi esiti sono articolati in funzione del tipo di garanzia che assiste il credito: reale ipotecaria, reale finanziaria, personale. Per i crediti garantiti da ipoteca è prevista un'articolazione del dubbio esito in funzione del livello di Loan To Value (LTV). A fronte di specifiche richieste, l'Ufficio Contenzioso è in grado di fornire la tempistica di esecuzione relativa ai tribunali competenti per ciascuna pratica in contenzioso e, per le esecuzioni immobiliari, sono fornite a richiesta informazioni sulla durata residua del contenzioso.

Al fine di garantire il rispetto dei requisiti di eleggibilità previsti dalla normativa, le banche del Gruppo hanno utilizzato la procedura Collateral per la gestione delle informazioni relative alle esposizioni garantite da immobili residenziali e non residenziali. Per quanto concerne le garanzie reali/finanziarie, come già illustrato, è previsto un processo di gestione con particolare riferimento ai controlli finalizzati ad assicurare l'eleggibilità. Questi ultimi sono assicurati da una procedura informatica (procedura Garanzia – Monitoraggio controlli ed eventi di eleggibilità), in gestione alla Direzione Crediti, che presidia il rispetto dei requisiti specifici (correlazione, valore equo e separatezza) mediante un dettagliato insieme di specifici controlli.

La procedura di controllo dell'eleggibilità (sia essa ipotecaria o meno) segnala un'eventuale garanzia che non rispetta tutti i parametri sopra elencati. Ciò però non influisce sulla validità della garanzia che di fatto può essere costituita regolarmente dal punto di vista giuridico e quindi manifestarsi in tutta la sua validità in caso di escussione. Scopo della procedura è la verifica della eleggibilità e quindi la valutazione per un suo riconoscimento ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale.

Nell'ambito delle attività di analisi prospettica sul rischio di credito, la Direzione Risk Management provvede ad effettuare analisi di tipo "what if" anche in considerazione del grado di efficacia delle garanzie sia ipotecarie sia reali/finanziarie. In particolare l'Ufficio Risk Management comunica alle Funzioni aziendali

coinvolte nel processo di gestione delle garanzie gli esiti delle proprie analisi circa l'impatto patrimoniale a fronte dell'eleggibilità delle garanzie. La rendicontazione riguarda: a) l'assorbimento patrimoniale che deriverebbe dall'assenza di eleggibilità; b) l'ammontare delle esposizioni e l'assorbimento patrimoniale delle poste classificate non eleggibili con il dettaglio delle motivazioni; c) l'assorbimento patrimoniale che deriverebbe dalla completa eleggibilità delle garanzie. Nell'ottica di un maggior presidio delle garanzie ipotecarie a fronte di posizioni ad incaglio e sofferenza, la Direzione Risk Management provvede trimestralmente alla verifica del rispetto della corretta applicazione della policy di copertura dei crediti deteriorati, nell'ambito della quale sono previsti specifici criteri di applicazione per le esposizioni garantite da immobili in funzione del Loan to Value.

Il rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazione del contesto competitivo. Nell'ambito delle politiche e processi di gestione i consigli di amministrazione della Capogruppo e della controllata bancaria, tra le altre attribuzioni previste dalla normativa e dagli statuti sociali, determinano gli indirizzi che incidono sulla gestione generale degli affari del Gruppo e delle singole aziende definendone le rispettive linee strategiche. In tale contesto sono predisposti i piani strategici pluriennali ed i budget annuali; questi documenti sono periodicamente analizzati dai vertici aziendali. Il Gruppo ha, inoltre, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerente una prudente e consapevole gestione dei rischi.

Il rischio reputazionale e di non conformità

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Il Gruppo ha, comunque, previsto presidi organizzativi volti a fronteggiare i rischi in argomento. I presidi organizzativi adottati dal Gruppo a tutela del rischio reputazionale sono riscontrabili da specifiche disposizioni presenti all'interno di vari documenti organizzativi e normativi oggetto di delibere da parte del consiglio di amministrazione e rappresentati dal Codice Etico, dal RAF, dalla policy Antiriciclaggio e dalla policy per la gestione del rischio di compliance.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Il Gruppo provvede alla rilevazione e alla relativa segnalazione dell'indicatore di leva (leverage ratio) così come previsto dalla normativa vigente (Regolamento 575/2013).

Il Gruppo si è dotato di un RAF che contempla, fra gli altri, limiti specifici sulla leva finanziaria. La scelta di includere tale metrica nel proprio RAF, con monitoraggio periodico dei relativi valori soglia, deriva sia dalla consapevolezza che un alto livello di leva può comportare importanti effetti economico/patrimoniali al Gruppo sia dalla volontà di monitorare specificamente l'indicatore in vista della futura applicazione di limiti prudenziali effettivi che avverrà al termine della fase di sperimentazione prevista dalla normativa prudenziale. In fase di applicazione dei limiti di RAF, si è fatto riferimento alle regole di misurazione definite dalla normativa vigente. Il Gruppo ha inoltre definito i valori dell'indicatore sia in termini di Risk Appetite che di Risk Tolerance in coerenza con i livelli dimensionali di rischio e patrimonializzazione impliciti nelle

grandezze espresse dal Piano Industriale per l'anno 2015. Per quanto attiene la Risk Capacity, in assenza di un limite prudenziale vigente, il Gruppo ha valutato le evidenze riportate nell'atto delegato del Parlamento e del Consiglio Europeo con riguardo alla leva finanziaria e allo studio di impatto sviluppato dall'EBA³. Sulla base di tali evidenze il Gruppo ha fissato un limite minimo dell'indicatore di leva finanziaria pari al 3%.

L'indicatore di leva finanziaria è monitorato periodicamente e la sua rendicontazione è parte integrante della reportistica prodotta dalla Direzione Risk Management nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi. Il mantenimento di un equilibrato rapporto tra attività e passività è inoltre parte integrante delle valutazioni connesse con la predisposizione del RAF e del Piano Industriale.

Sistemi di governance

Il **Consiglio di Amministrazione** del Banco Desio in carica, composto da n. 11 amministratori, è stato nominato dall'Assemblea del 29 aprile 2014, con il meccanismo del voto di lista di cui al precedente paragrafo 2.1.) e scade con l'assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016. In base alla normativa speciale di riferimento per le banche con azioni quotate, gli amministratori devono possedere, pena decadenza dalla carica, specifici requisiti di onorabilità e di professionalità; in particolare sotto il profilo della professionalità è richiesta un'esperienza almeno triennale in almeno una delle seguenti attività: amministrazione, controllo o direttive in imprese; attività professionali in materie attinenti al settore bancario, finanziario, assicurativo o funzionali all'attività della banca; insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; funzioni amministrative o dirigenziali pubbliche con attinenza al settore creditizio o che comportino la gestione di risorse economico-finanziarie. Per la carica di Presidente l'esperienza suddetta deve essere almeno quinquennale; per le cariche di Amministratore Delegato e Direttore Generale è richiesta una specifica competenza nelle materie attinenti il settore creditizio, maturata in posizioni di adeguata responsabilità per almeno cinque anni. La verifica dei requisiti degli Esponenti spetta allo stesso Consiglio di Amministrazione, entro 30 giorni dalla nomina, con procedura stabilita dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia; in sintesi, il possesso dei requisiti è verificato in modo specifico e deliberato dal C.d.A. e col parere del Collegio Sindacale (previa apposita verifica da parte del Collegio stesso), per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli Esponenti stessi (esempio: certificati, attestazioni, curricula vitae, dichiarazioni sostitutive di atto notorio o di certificazione, dichiarazioni rese da imprese/enti di provenienza, ecc.).

Le informazioni sulle caratteristiche personali e professionali degli amministratori, nonché le informazioni sul possesso dei requisiti di cui al presente paragrafo, sono pubblicate in occasione della presentazione delle liste per il rinnovo delle cariche sociali, in conformità alle vigenti disposizioni Consob (per maggior dettaglio vedasi successivo paragrafo 3.5); sono altresì tenute a disposizione sul sito internet www.bancodesio.it alla sezione "Organi Sociali/Documentazione Esponenti".

Il C.d.A. del Banco Desio ha, inoltre, stabilito, nel Regolamento Interno, i seguenti criteri generali relativi al cumulo degli incarichi degli amministratori: a) determinazione in 5 del numero di cariche di amministratore o di sindaco effettivo ricoperte in altre società quotate e/o società vigilate⁴ (escludendosi dal novero le controllate, le collegate e le partecipate direttamente o indirettamente in misura rilevante dal Banco Desio) nei casi in cui non operi il "divieto di interlocking" ai sensi dell'art. 36 della Legge n. 214/2011; a tal fine, per la nozione di "partecipate in misura rilevante" si fa riferimento alla disciplina di settore (ad es.: 2% del capitale per le società quotate, 5% per le società vigilate); b) incompatibilità tra la carica di amministratore esecutivo nel Banco Desio e qualsiasi carica esecutiva ricoperta in altre società quotate e/o società vigilate (sempre escludendosi dal novero le controllate, le collegate e le partecipate in misura rilevante dal Banco

³ Si veda amending Regulation (EU) No 575/2013 of the European Parliament and of the Council with regard to the leverage ratio del 10/10/2014.

⁴ si intendono, a tale proposito, per "società vigilate": le banche, le imprese di assicurazione, le Sim, le Sgr e le società finanziarie iscritte all'elenco speciale "ex art. 107 del TUB" (italiane)

Desio) nei casi in cui non operi il “divieto di interlocking” ai sensi dell’art. 36 della Legge n. 214/2011; c) incompatibilità tra la carica di Amministratore Delegato del Banco e quella di amministratore in un'altra società (non appartenente al Gruppo Banco Desio) di cui sia Amministratore Delegato un altro Amministratore del Banco.

Fatto salvo quanto prescritto da disposizioni specifiche in materia (con particolare riferimento a quanto previsto dalle disposizioni di legge in materia di “divieto di interlocking” tra gruppi bancari, finanziari e assicurativi in concorrenza), i suddetti principi generali sono da considerarsi non tassativi e il sopraggiungere di situazioni di difformità non comporta di per sé la decadenza dalla carica; il C.d.A., oltre ad effettuare con cadenza almeno annuale una valutazione specifica per quanto attiene al citato “divieto di interlocking” in conformità ai criteri applicativi emanati dalle Autorità di Vigilanza, si riserva di valutare caso per caso eventuali situazioni non conformi, fermo restando il principio, sancito dal Codice, secondo il quale è rimessa alla discrezionalità degli interessati la valutazione circa l’opportunità di accettare gli incarichi, anche nei comitati interni, esclusivamente “quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento dei loro compiti il tempo necessario”.

In data 13 marzo 2014, è stato definito dal Consiglio di Amministrazione - al fine di determinare la composizione qualitativa dell’Organo amministrativo e di quello di controllo - un insieme di competenze ritenute necessarie al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale per il corretto ed efficace svolgimento dei propri compiti.

Tali competenze sono state determinate tenendo conto: di quanto previsto dalla normativa di riferimento, anche comunitaria; delle best practice di sistema; delle esigenze di governo del Gruppo Banco Desio. Le aree di competenza di ciascun Esponente identificate nel modello generale della metodologia di valutazione (messo a punto dal Banco nel corso del 2012 con il supporto di una società di consulenza di primario “standing”) sono le seguenti:

1. conoscenza del business bancario (es.: credito, finanza, sistemi di pagamento, internet banking, bancassurance), acquisita mediante l’esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale presso istituti di credito/finanziari/assicurativi o l’esercizio di attività professionale ovvero l’insegnamento universitario in materie economico-finanziarie/giuridiche;
2. conoscenza delle dinamiche del sistema economico-finanziario (mercati nazionali/ internazionali, scenari macroeconomici, ecc.), acquisita mediante l’esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale o l’esercizio di attività imprenditoriale o professionale o l’insegnamento universitario in materie economico-finanziarie ovvero l’esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni, fondazioni o associazioni;
3. conoscenza dei territori presidiati (della Banca e del Gruppo) e delle relative caratteristiche socioeconomiche e di mercato, acquisita mediante l’esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale o l’esercizio di attività imprenditoriale o professionale ovvero l’esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni, fondazioni o associazioni nel territorio di interesse;
4. conoscenza della regolamentazione di settore (in particolare, bancaria, finanziaria e fiscale) acquisita mediante l’esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale o di responsabile di specifiche funzioni (compliance, legale, ecc.) presso istituti di credito o finanziari, ovvero attraverso l’esercizio di attività imprenditoriale o professionale o l’insegnamento universitario in materie economico-finanziarie/giuridiche ovvero l’esercizio di ruoli di responsabilità presso enti o istituzioni, fondazioni o associazioni;
5. conoscenza dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi (auditing, risk management, ecc.) acquisita mediante l’esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale o di responsabile di specifiche funzioni di controllo interno presso aziende (in particolare creditizie o finanziarie, eventualmente quotate nei mercati regolamentati), ovvero con l’esercizio di attività imprenditoriale o professionale, ovvero l’insegnamento universitario in materie economico-finanziarie/giuridiche;
6. conoscenza degli aspetti di corporate governance e dei processi di gestione aziendale (governo societario, direzione e coordinamento di gruppo, relazioni con stakeholders, risorse umane/sistemi di remunerazione, contabilità e bilancio, controllo di gestione, ecc.) acquisita l’esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale o di responsabile di specifiche funzioni presso aziende (in particolare

creditizie o finanziarie, eventualmente quotate nei mercati regolamentati), ovvero con l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale, o l'insegnamento universitario in materie economico-finanziarie/giuridiche;

7. conoscenza delle strutture organizzative e dei sistemi informativi (organizzazione d'impresa, ICT, modelli di esternalizzazione, business continuity) acquisita mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale o di responsabile di specifiche funzioni presso aziende (in particolare creditizie o finanziarie, eventualmente quotate nei mercati regolamentati), ovvero attraverso l'esercizio di attività imprenditoriale o l'insegnamento universitario in materie tecnico – economiche;
8. conoscenza della struttura, della governance e dell'organizzazione con riferimento alla realtà specifica del Gruppo Banco Desio e delle sue componenti.

Ferme restando le disposizioni del T.U.F. che assicurano la presenza di un componente del Consiglio di Amministrazione e del Presidente del Collegio Sindacale eletti da una "lista di minoranza", va altresì tenuta presente la normativa in materia di c.d. "quote di genere" (Legge 120/2011), in virtù della quale il Banco, in quanto società quotata, ha provveduto ad adeguare il proprio statuto nel corso del 2013, ancorché fin dal 2012 sia già presente una componente di genere femminile in seno al Consiglio di Amministrazione, nonché al Comitato Controllo e Rischi. In virtù delle disposizioni da ultimo introdotte, per il triennio 2014-2016 devono essere di genere femminile almeno 1/5 dei componenti dell'Organo amministrativo (cioè 3 componenti su 11) e dell'Organo di controllo (cioè 1 componente effettivo e 1 componente supplente).

Quanto sopra è stato compendiato in un apposito documento ("Profilo Teorico") reso pubblico nell'ambito dell'iter di rinnovo delle cariche sociali dello scorso anno. La rispondenza a tale Profilo delle nomine effettuate dall'Assemblea in data 29 aprile 2014 è stata oggetto di verifica "ex-post" da parte del Consiglio di Amministrazione in data 29 maggio 2014.

In data 10 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Regolamento Interno di Autovalutazione degli Organi, al fine di disciplinare il relativo processo in conformità a quanto previsto dalla Circolare n. 285, individuando in particolare le metodologie da utilizzare (basate principalmente sulla compilazione di un apposito questionario da parte di ciascun Consigliere, nonché sullo svolgimento di un'apposita intervista complementare alla compilazione del questionario) e i profili oggetto di analisi - a livello aggregato - riguardo alla composizione (professionalità, indipendenza, ecc.) nonché al funzionamento (prassi operative, flussi informativi, ecc.) del Consiglio e dei Comitati costituiti al suo interno.

Nell'ambito delle iniziative finalizzate all'aggiornamento delle conoscenze relative al settore di attività in cui opera il Banco Desio, alle dinamiche aziendali e alla loro evoluzione, nonché del quadro normativo di riferimento, sono state effettuate, nel 2012, nel 2013 e nel 2014, una serie di iniziative, opportunamente diversificate per materie e relatori, che si è ritenuto di focalizzare:

- sulle tematiche attinenti la concreta applicazione alla realtà bancaria del citato D.Lgs. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle società ed enti;
- sulla struttura e sul funzionamento del sistema di governo societario delle banche anche con riferimento al Codice di Autodisciplina;
- su profili attinenti al processo di emanazione della normativa comunitaria di maggiore interesse per il settore bancario
- sugli aspetti salienti del processo ICAAP.

In tale contesto sono state fruite, nel corso del 2014, anche sessioni specifiche in sede ABI rivolte agli esponenti di nuova nomina ed attinenti a tematiche sia di governance, sia di business.

Si è inoltre tenuta, con la partecipazione dei componenti degli Organi delle diverse Società del Gruppo e di alcune funzioni aziendali, una sessione di approfondimento dedicata alla pianificazione strategica e al modello di business del "nuovo" gruppo bancario e condotta da un esperto esterno in materia di business

bancario. Tale iniziativa si inquadra nella “buona prassi” che i componenti degli Organi si incontrino una o due volte l'anno, al di fuori delle sedute consiliari, per approfondire e confrontarsi sulle questioni di carattere strategico come previsto dalla citata Circolare n. 285.

Per l'anno 2015, si prevede di svolgere un percorso formativo sostanzialmente analogo, opportunamente aggiornato ed arricchito in relazione all'evolversi dello scenario normativo ed economico.

Il C.d.A. ha istituito un **Comitato Controllo e Rischi** che è composto attualmente da n. 1 Amministratore non esecutivo e da n. 2 Amministratori indipendenti, tra cui il Presidente del Comitato. Alle sedute del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco Effettivo dallo stesso designato e possono comunque partecipare anche gli altri Sindaci Effettivi; vi partecipa altresì l'Amministratore Delegato in veste di “Amministratore incaricato del sistema di controllo e gestione dei rischi” e possono essere invitati a partecipare il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i preposti alle funzioni di revisione interna, risk management, compliance e antiriciclaggio, nonché altri dipendenti/collaboratori/consulenti secondo le specifiche materie da trattare. Il Comitato Controllo e Rischi, in veste di organismo “endoconsiliare”, svolge funzioni consultive/ propositive e precisamente di assistenza al C.d.A. nell'attività di supervisione sul regolare funzionamento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, nonché di valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili. Il Comitato riferisce al C.d.A. sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, con apposita relazione redatta semestralmente. Le determinazioni assunte relativamente a questioni di competenza del C.d.A. sono comunicate, anche verbalmente, alla prima seduta utile.

Nel corso del 2014 il Comitato, in veste di organo consultivo/propositivo per le tematiche attinenti al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, si è riunito in 14 occasioni, alle quali hanno di norma presenziato, oltre ai suoi membri, il Presidente del Collegio Sindacale ed il Responsabile della Direzione Revisione Interna, nonché i preposti alle Funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio; in funzione degli argomenti trattati, hanno partecipato a singole sedute anche gli altri Sindaci, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, nonché altri Dirigenti e/o dipendenti nonché consulenti esterni. In particolare, oltre alle consuete relazioni semestrali al C.d.A. sulle attività svolte dal Comitato stesso, le principali tematiche affrontate hanno riguardato i Piani e consuntivi periodici dell'attività delle Funzioni di Controllo Interno; il Comitato ha altresì valutato gli aggiornamenti di diverse “Policy” aziendali tra cui quella di “Risk Appetite” e quella in materia creditizia nonché, per gli aspetti inerenti la gestione dei rischi, e il budget 2015. Per quanto riguarda i profili di carattere progettuale, il Comitato è stato coinvolto nelle valutazioni relative alla “gap analysis” e ai conseguenti adeguamenti alle citate Disposizioni di Vigilanza Prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (Circolare Banca d'Italia 263/2006). Nell'ambito di tali adeguamenti, il Comitato ha tra l'altro valutato la normativa interna adottata in tema di “Operazioni di Maggior Rilievo” (c.d. “O.M.R.”), che ha trovato applicazione anche nell'ambito dell'operazione di conferimento di cui al precedente paragrafo 5, che è stata esaminata dal Comitato (per gli aspetti di competenza evidenziati in apposita relazione della Direzione Risk Management) congiuntamente al Comitato per le Operazioni con Parti Correlate in data 18 dicembre 2014. E' stato inoltre adottato un “Documento di Coordinamento dei Controlli” disciplinante tra l'altro i c.d. “Risk Meeting” che si tengono periodicamente tra le funzioni di controllo interno e i meccanismi di raccordo tra Funzioni e Organi del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Nella Relazione sul Governo Societario ed Allegati, disponibile sul sito internet www.bancodesio.it, sono consultabili tutte le informazioni richieste dall'art. 435 comma 2 della CRR in merito agli amministratori, ai loro requisiti, al numero di cariche da essi ricoperte e alle modalità di selezione degli stessi.

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Banco Desio. La Capogruppo Banco di Desio e della Brianza S.p.A. è l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa.

Nella Tabella sotto riportata vengono elencate le società del Gruppo ed il loro trattamento ai fini del bilancio consolidato e della vigilanza consolidata.

Entità consolidate al 31.12.2014 ai fini di bilancio e prudenziali

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto	Quota di partecipazione %	Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
Imprese consolidate integralmente						
Banco di Desio e della Brianza S.p.A.	Desio			Integrale	Integrale	Banca
Fides S.p.A.	Roma	1	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
Rovere Società de gestion S.A.	Lussemburgo	1	80,000	Integrale	Integrale	Finanziaria
Credito Privato Commerciale S.A. in liquidazione	Lugano	1	100,000	Integrale	Integrale	Banca
Banca Popolare di Spoleto	Spoleto	1	73,156	Integrale	Integrale	Banca
Spoleto Mortgages S.r.l. (1)	Conegliano	4	n.a.	Integrale	Integrale	Veicolo cartolarizzazione
Brianfid-Lux S.A. in liquidazione (2)	Lussemburgo	1	100,000	Integrale	Integrale	Finanziaria
(1) - Limitatamente al patrimonio separato della Spoleto Mortgages S.r.l. per la quale ricorrono i requisiti di effettivo controllo						
(2) - Procedura di liquidazione chiusa in data 23.07.2014						
Imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto						
Chiara Assicurazioni S.p.A.	Milano	3	32,665	Patrimonio netto	(*)	Assicurativa
Istifid S.p.A.	Milano	3	31,389	Patrimonio netto	(*)	Altra

Legenda

Tipo di rapporto:

1 = Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

3 = Influenza significativa

4 = Altre forme di controllo

Nota (*) - dedotto dai Fondi propri l'avviamento implicito nella partecipazione, la parte restante è stata considerata nel calcolo delle RWA

Ai fini della definizione del perimetro di consolidamento, in applicazione del principio IFRS10, si è tenuto conto che ricorrono i requisiti dell'effettivo controllo anche per il Patrimonio Separato della società veicolo Spoleto Mortgages S.r.l., costituito prima del 2004 mediante la cessione di crediti performing della controllata Banca Popolare di Spoleto S.p.A. (Originator) conservando il potere di influenzarne la variabilità dei risultati.

3. Fondi Propri (art. 437 e 492 CRR)

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (CRR) e nella direttiva (CRD IV) comunitari del 26/06/2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). In tale quadro normativo sono stati definiti, tra gli altri, gli elementi che compongono i Fondi Propri sui quali sono fondati i requisiti patrimoniali che gli enti creditizi devono soddisfare.

Alla data del 31 dicembre 2014 i Fondi Propri consolidati del Gruppo Banco Desio sono così composti:

(Importi €/1000)

descrizione	31.12.2014	31.12.2013
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	€ 832.234	€ 767.501
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	€ 12.801	€ 5.492
Capitale di classe 2 (T2)	€ 145.728	€ 42.331
Totale Fondi Propri	€ 990.763	€ 815.324

In base alla normativa vigente, sono descritti nel seguito gli elementi che compongono i Fondi Propri:

1. Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del Regolamento UE n. 575/2013; b)riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d)altre componenti di conto economico complessivo accumulate; e)altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali. Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

2. Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli elementi del Capitale Aggiuntivo di classe 1 sono costituiti da: a) strumenti di capitale, quando sono rispettate le condizioni di cui all'art. 52, paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575/2013; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente. Gli strumenti di cui alla lettera a) non sono qualificati elementi del capitale primario di classe 1 o elementi di classe 2.

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Gli elementi del Capitale di Classe 2 sono costituiti da: a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del Regolamento UE n. 575/2013; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui alla lettera precedente; c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del Regolamento UE n. 575/2013, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25 % degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del regolamento stesso; d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del Regolamento UE n. 575/2013, gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 fino allo 0,6 % degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del regolamento stesso.

Si riportano di seguito le caratteristiche degli strumenti classe 1 e gli strumenti computabili nel capitale di classe 2.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	1	2	3	4
1 Emittente	Banco di desio e della Brianza	Banco di desio e della Brianza	Banco di Desio e della Brianza	Banco di Desio e della Brianza
2 Identificativo unico (1)	IT0001041000	IT0001281374	IT0004654866	IT0004780182
3 Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Italiana	Italiana
Trattamento regolamentare				
4 Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5 Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6 Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	di singolo ente e di (sub-)consolidamento	di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7 Tipo di strumento (2)	Azioni ordinarie rappresentative del Capitale Sociale	Azioni di risparmio rappresentative del Capitale Sociale	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro) (3)	60840	6865	2.385	5.187
9 Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	60840	6865	13.000	13.000
9a Prezzo di emissione	N/A	N/A	100	100
9b Prezzo di rimborso	N/A	N/A	100	100
10 Classificazione contabile	P180 - Capitale	P180 - Capitale	Passività costo ammortizzato	Passività costo ammortizzato
11 Data di emissione originaria	N/A	N/A	01.12.2010	29.12.2011
12 Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	Irredimibile	A SCADENZA	A SCADENZA
13 Data di scadenza originaria	N/A	N/A	01.12.2015	29.12.2016
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A	N/A	NO	NO
15 Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A
16 Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A	N/A
Cedole / Dividendi				
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili	variabili	VARIABILI	VARIABILI
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	N/A	IND. EURIBOR 6M +50 bp	IND. EURIBOR 3M +200 bp
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A	N/A	N/A	N/A
20a Penamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A	N/A	N/A	N/A
20b Penamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A	N/A	N/A	N/A
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	N/A	NO	NO
22 Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A	NON CUMULATIVO	NON CUMULATIVO
23 Convertibile o non convertibile	N/A	N/A	NON CONVERTIBILE	NON CONVERTIBILE
24 Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
25 Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A
26 Se convertibili, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
27 Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A
28 Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A
29 Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A
30 Meccanismi di svalutazione (w rite down)	N/A	N/A	N/A	N/A
31 In caso di meccanismo di svalutazione (w rite down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A
32 In caso di svalutazione (w rite down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A
33 In caso di svalutazione (w rite down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A
34 In caso di svalutazione (w rite down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (4)	N/A	N/A	SENIOR	SENIOR
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	N/A		
37 In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A		
Inserire "N/A" se l'informazione non si applica				

- (1) Ad esempio identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati
- (2) I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione
- (3) Alla più recente data di riferimento per la segnalazione
- (4) Specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		5	6	7	8
1	Emittente	Banco di Desio e della Brianza	Banco di Desio e della Brianza	Banco di Desio e della Brianza	Banco di Desio e della Brianza
2	Identificativo unico (1)	IT0004815855	IT0004921166	IT0005038085	IT0005070179
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana	Italiana	Italiana	Italiana
Trattamento regolamentare					
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CFR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (2)	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro) (3)	6.386	8.899	46.549	49.754
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	13.000	13.000	50.000	50.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività costo ammortizzato	Passività costo ammortizzato	Passività costo ammortizzato	Passività costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15.06.2012	03.06.2013	28.08.2014	22.12.2014
12	Irredimibile o a scadenza	A SCADENZA	A SCADENZA	A SCADENZA	A SCADENZA
13	Data di scadenza originaria	15.06.2017	03.06.2018	28.08.2019	22.12.2019
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO	NO	NO	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A	N/A
Cedole / Dividendi					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	VARIABILI	VARIABILI	VARIABILI	VARIABILI
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	IND. EURIBOR 3M +250 bp	IND. EURIBOR 6M +250 bp	IND. EURIBOR 6M +230 bp	IND. EURIBOR 6M +180 bp
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A	N/A	N/A	N/A
20a	Penalmente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A	N/A	N/A	N/A
20b	Penalmente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A	N/A	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	NON CUMULATIVO	NON CUMULATIVO	NON CUMULATIVO	NON CUMULATIVO
23	Convertibile o non convertibile	NON CONVERTIBILE	NON CONVERTIBILE	NON CONVERTIBILE	NON CONVERTIBILE
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (w rite down)	N/A	N/A	N/A	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (w rite down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (w rite down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (w rite down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (w rite down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (4)	SENIOR	SENIOR	SENIOR	SENIOR
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie				
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi				
Inserire "NA" se l'informazione non si applica					

- (1) Ad esempio identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati
- (2) I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione
- (3) Alla più recente data di riferimento per la segnalazione
- (4) Specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		9	10	11
1	Emittente	Banca Popolare di Spoleto	Banca Popolare di Spoleto	Banca Popolare di Spoleto
2	Identificativo unico (1)	IT0003957112	IT0004331598	IT0004344278
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana	Italiana	Italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (2)	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro) (3)	5.588	5.335	7.111
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	30.000	8.226	10.880
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività costo ammortizzato	Passività costo ammortizzato	Passività costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	07.12.2005	15.04.2008	15.04.2008
12	Irredimibile o a scadenza	A SCADENZA	A SCADENZA	A SCADENZA
13	Data di scadenza originaria	07.12.2015	15.04.2018	15.04.2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI	SI	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	07.12.2010 - Non esercitata	15.04.2013 - Non esercitata	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	A partire dal 18.04.2013
Cedole / Dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	VARIABILI	VARIABILI	VARIABILI
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	IND. EURIBOR 6M +120 bp	IND. EURIBOR 3M +115 bp	IND. EURIBOR 3M +115 bp
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A	N/A	N/A
20a	Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A	N/A	N/A
20b	Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	NON CUMULATIVO	NON CUMULATIVO	NON CUMULATIVO
23	Convertibile o non convertibile	NON CONVERTIBILE	NON CONVERTIBILE	NON CONVERTIBILE
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (w rite dow n)	N/A	N/A	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (w rite dow n), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (w rite dow n) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (4)	SENIOR	SENIOR	SENIOR
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie			
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi			
Inserire "N/A" se l'informazione non si applica				

- (1) Ad esempio identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati
- (2) I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione
- (3) Alla più recente data di riferimento per la segnalazione
- (4) Specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31/12/2014, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione

	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) N. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	76.985	
	di cui: azioni ordinarie	73.964	
2	Utili non distribuiti	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	724.156	
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale primario di classe 1	-	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato) (1)	34.258	148
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	30.597	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	865.996	
	Capitale primario di classe 1 (CET 1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 23.246	
9	Campo vuoto nell'UE	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	- 6.213	1.243
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito creditizio	- 2.108	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Campo vuoto nell'UE	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Campo vuoto nell'UE	-	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli art. 467 e 468	- 7.165	
	di cui: utili non realizzati su differenze di cambio	- 4.870	
	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale	48	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'Unione Europea	- 2.073	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'Unione Europea	- 270	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	4.970	
	di cui: deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	4.970	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 33.762	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	832.234	

	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	6.865	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	7.309	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): prima delle rettifiche regolamentari	14.174	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	1.373
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	1.373
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		12.801
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)		845.035
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	132.354	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	9.745	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2): prima delle rettifiche regolamentari		142.099
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-	
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette a disposizioni transitorie	-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	3.629	
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	-	
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	89	
	di cui: utili non realizzati su differenze di cambio soggette a filtro nazionale aggiuntivo	-	
	di cui: interessi di minoranza soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	3.540	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)		3.629
58	Capitale di classe 2 (T2)		145.728
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)		990.763
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) N. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) N. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	-	
	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) N. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	-	
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) N. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	-	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		8.079.684

Coefficients e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,300%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,459%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,262%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,000%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-
67a	di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione a rischio) (2)	2,46%
69	[non pertinente nella normativa UE]	-
70	[non pertinente nella normativa UE]	-
71	[non pertinente nella normativa UE]	-
Coefficients e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
74	Campo vuoto nell'UE	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3)	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	5,492
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

- (1) L'importo riportato nella Colonna C fa riferimento all'ammontare degli interessi di minoranza ammessi nel capitale primario di classe 1 Consolidato, ai sensi delle discipline transitorie di cui agli articoli 479 e 480 del CRR.
- (2) Ammontare espresso in percentuale delle attività ponderate per il rischio, ottenuto sottraendo dal capitale primario di classe 1 i seguenti elementi: (i) requisito riferito al capitale primario di classe 1; (ii) requisito riferito al capitale aggiuntivo di classe 1, per la quota coperta da elementi del capitale primario di classe 1.

L'articolazione dei Fondi Propri del Gruppo Banco Desio, determinata in conformità alle disposizioni normative precedentemente descritte, evidenzia che il Capitale Primario di classe 1 rappresenta l'84,00% dei Fondi Propri del Gruppo, mentre il Capitale Aggiuntivo di classe 1 e il Capitale di Classe 2 sono pari rispettivamente a una quota del 1,29% e del 14,71% circa dei Fondi Propri.

Il CdA della Capogruppo e della controllata Banca Popolare di Spoleto hanno deliberato di adottare, a far tempo dal 1 gennaio 2014, l'esclusione integrale dai Fondi Propri, ai fini di Vigilanza Prudenziale, dei profitti e perdite non realizzati relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita", avvalendosi in tal modo della facoltà prevista dalle "disposizioni transitorie" della circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo esamina ed approva periodicamente gli aggregati che compongono i Fondi Propri in modo da verificare sia la loro congruenza con il profilo di rischio assunto sia la loro adeguatezza ai piani di sviluppo della banca.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile del Gruppo.

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile con i Fondi Propri

Voci dell'attivo	Dati contabili	Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri
100. Partecipazioni	14.806	-6.101
130. Attività immateriali, di cui:	18.384	
- Avviamento	15.322	-14.090
- Altre immobilizzazioni immateriali	3.062	-3.055

Voci del passivo e del Patrimonio Netto	Dati contabili	Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri
30. Titoli in circolazione	2.798.752	
<i>di cui Passività subordinate computabili nel capitale di classe 2</i>	201.407	132.353
140. Riserve da valutazione, di cui principalmente	27.975	
- <i>Riserve da valutazione di titoli disponibili per la vendita</i>	2.304	2.304
- <i>Utili/(perdite) attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti</i>	-2.980	-2.980
- <i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	22.896	22.896
- <i>Differenze di cambio</i>	4.870	4.870
- <i>Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto</i>	885	885
170. Riserve	693.201	693.201
180. Sovraprezzo azioni	16.145	16.145
190. Capitale	67.705	
- <i>di cui Azioni ordinarie</i>	60.840	60.840
- <i>di cui Azioni di risparmio</i>	6.865	5.492
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	54.427	34.258
220. Utile/(Perdita) di periodo (+/-)	40.601	30.597

Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri
Totale altri elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri	13.148 (1)

Totale Fondi Propri	990.763
----------------------------	----------------

(1) L'importo comprende i seguenti elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri:

- elementi positivi: (i) interessi di minoranza; (ii) impatto su CET1 regime transitorio;
- elementi negativi: (i) filtri prudenziali dovuti al proprio merito creditizio e/o derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative; (ii) attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee.

4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

In tale contesto, la banca, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo), in quanto i Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività bancaria e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, deve disporre di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) il Gruppo effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il presente processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna. Il perimetro di riferimento del processo ICAAP è riferito al Gruppo bancario su base consolidata così come indicato dalla normativa di Vigilanza.

In quest'ottica il processo ICAAP è svolto dalle funzioni preposte della Capogruppo.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è svolto sia in ottica normativa (secondo le tempistiche e le modalità previste dalla Circolare Banca di Italia n. 285 del 17/12/2013, Parte I, Titolo III, Capitolo 1), che in ottica gestionale (secondo tempistiche previste internamente e mediante modalità anche diverse da quelle predisposte in ottica normativa).

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geosettoriale, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Gruppo);

- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;

- valutazione del capitale interno complessivo. Il Gruppo determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

Informativa quantitativa

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 5,5% delle attività ponderate per il rischio (facendo riferimento alla norma transitoria per l'esercizio 2014);
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca. I requisiti minimi di capitale richiesti al 31 dicembre 2014, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, sono pertanto pari al 7% di Common Equity Tier 1, 8% di Tier 1 e 10,5% di Tier Total.

L'Organismo di Vigilanza ha infine la facoltà di richiedere misure patrimoniali addizionali in funzione del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP); il Banco alla data di approvazione del presente documento non ha ricevuto alcuna richiesta al riguardo.

Ai fini del calcolo delle "Attività di rischio e coefficienti di vigilanza", la nuova normativa UE entrata in vigore dal 1 gennaio 2014, assoggetta ad una ponderazione agevolata (fattore di sostegno pari a 0,7619) le PMI (Piccole Medie Imprese).

Rischio di credito e controparte: requisito patrimoniale per classe di attività

Portafoglio Regolamentare	ammontare al 31.12.2014				ammontare al 30.09.2014			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA	Requisito Patrimoniale	RWA	Requisito Patrimoniale	RWA	Requisito Patrimoniale	RWA	Requisito Patrimoniale
1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	190.905	15.272	-	-	169.833	13.587	1.760	141
2. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	4.346	348	-	-	4.823	386	-	-
3. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	6.832	547	-	-	6.479	518	1	0
4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	2.086	167	-	-	1.843	147	-	-
5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	162.946	13.036	62.937	5.035	246.041	19.683	106.772	8.542
7. Esposizioni verso o garantite da imprese	2.505.181	200.415	1.550	124	2.585.114	206.809	749	60
8. Esposizioni al dettaglio	1.893.025	151.442	9	1	1.835.308	146.825	36	3
9. Esposizioni garantite da immobili	983.602	78.688	-	-	1.002.367	80.189	-	-
10. Esposizioni in stato di default	905.975	72.478	-	-	871.619	69.729	339	27
11. Esposizioni ad alto rischio	12.511	1.001	-	-	12.113	969	-	-
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
13. Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	46.901	3.752	-	-	25.002	2.000	-	-
15. Esposizioni in strumenti di capitale	86.555	6.924	-	-	90.790	7.263	-	-
16. Altre esposizioni	297.571	23.806	2.019	162	298.560	23.885	3.082	247
17. Posizioni verso la cartolarizzazione	643	51	-	-	643	51	-	-
Totale metodologia standardizzata	7.099.079	567.926	66.515	5.321	7.150.535	572.043	112.740	9.019

Rischio di credito e di controparte	Requisito patrimoniale	Requisito patrimoniale
	31.12.2014	30.09.2014
Totale rischio di credito	567.926	572.043
Totale rischio di controparte	5.321	9.019
Totale rischio di credito e di controparte	573.248	581.062

Rischio di mercato: requisito patrimoniale

Rischio di mercato - Metodologia standardizzata	Requisito patrimoniale 31.12.2014	Requisito patrimoniale 30.09.2014
- rischio di posizione su strumenti di debito	1.093	1.079
- rischio di posizione su strumenti di capitale	64	64
- rischio di cambio	2.343	2.502
Totale rischio di mercato	3.500	3.645

Rischio operativo: requisito patrimoniale

Rischio operativo	Requisito patrimoniale 31.12.2014	Requisito patrimoniale 30.09.2014
Metodo base	68.680	51.004
Totale rischio operativo	68.680	51.004

Rischi specifici: requisito patrimoniale

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	Requisito patrimoniale 31.12.2014	Requisito patrimoniale 30.09.2014
Metodo standard	947	995
Totale rischio aggiustamento della valutazione del credito	947	995

Coefficienti patrimoniali

Coefficienti di vigilanza	31.12.2014	30.09.2014
Common Equity Tier 1 ratio	10,300%	10,510%
Tier 1 ratio	10,459%	10,688%
Total capital ratio	12,262%	11,972%

5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Informativa Qualitativa

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato, previsto per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte di tale rischio (Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I). Nell’ambito di tale scelta metodologica il Gruppo fa riferimento, per il calcolo del valore dell’esposizione, al metodo del valore di mercato previsto dalla normativa (Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 7, Sezione I).

Informativa Quantitativa

Derivati finanziari - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	59.537			
a) Opzioni	8.936			
b) Sw ap	50.601			
c) Forw ard				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari		36		33
a) Opzioni		36		33
b) Sw ap				
c) Forw ard				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	290.920		115.222	
a) Opzioni				
b) Sw ap				
c) Forw ard	290.920		115.222	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	350.457	36	115.222	33
Valori medi	88.198	36	8.774	33

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	139.852		189.217	
a) Opzioni	13.749			
b) Sw ap	126.103		189.217	
c) Forw ard				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Sw ap				
c) Forw ard				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Sw ap				
c) Forw ard				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	139.852		189.217	
Valori medi	140.791		189.217	

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	68.700		103.700	
a) Opzioni	45.800		65.800	
b) Sw ap	22.900		37.900	
c) Forw ard				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Sw ap				
c) Forw ard				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	3.789			
a) Opzioni				
b) Sw ap				
c) Forw ard	3.789			
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	72.489		103.700	
Valori medi	71.304		103.700	

Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	8.352	36	497	33
a) Opzioni	49	36		33
b) Interest rate sw aps	6.161			
c) Cross currency sw aps				
d) Equity Sw aps				
e) Forw ards	2.142		497	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	8.372		5.052	
a) Opzioni	20			
b) Interest rate sw aps	8.352		5.052	
c) Cross currency sw aps				
d) Equity Sw aps				
e) Forw ards				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1.488		1.541	
a) Opzioni				
b) Interest rate sw aps	1.339		1.541	
c) Cross currency sw aps				
d) Equity Sw aps				
e) Forw ards	149			
f) Futures				
g) Altri				
Totale	18.212	36	7.090	33

Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2014		31/12/2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.146		480	
a) Opzioni	12			
b) Interest rate sw aps	1.010			
c) Cross currency sw aps				
d) Equity Sw aps				
e) Forw ards	2.124		480	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	6.717		2.894	
a) Opzioni				
b) Interest rate sw aps	6.717		2.894	
c) Cross currency sw aps				
d) Equity Sw aps				
e) Forw ards				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	113			
a) Opzioni				
b) Interest rate sw aps				
c) Cross currency sw aps				
d) Equity Sw aps				
e) Forw ards	113			
f) Futures				
g) Altri				
Totale	9.976		3.374	

Derivati finanziari "over the counter" – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			40.096			1.615	
- fair value positivo			6.146			40	
- fair value negativo			1.021				
- esposizione futura			184			8	
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3. Valute e oro							
- valore nozionale			140.630	99.798		25.777	24.715
- fair value positivo			614	767		580	181
- fair value negativo			1.376	112		532	104
- esposizione futura			1.406	998		258	232
4. Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Derivati finanziari "over the counter" – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			17.826				
- fair value positivo (prima della compensazione)			24				
- fair value negativo (prima della compensazione)							
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo (prima della compensazione)							
- fair value negativo (prima della compensazione)							
3. Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo (prima della compensazione)							
- fair value negativo (prima della compensazione)							
4. Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo (prima della compensazione)							
- fair value negativo (prima della compensazione)							

**Derivati finanziari "over the counter" – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti
contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			31.676				
- fair value positivo			4.586				
- fair value negativo			941				
- esposizione futura			258				
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3. Valute e oro							
- valore nozionale			2.553			1.235	
- fair value positivo			38			111	
- fair value negativo			113				
- esposizione futura			26			12	
4. Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

**Derivati finanziari "over the counter" – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti
contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			176.876				
- fair value positivo			5.307				
- fair value negativo			5.957				
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3. Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4. Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno		Totale
		e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	310.020	11.550	11.060	332.630
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	19.100	11.550	11.060	41.710
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	290.920			290.920
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	51.710	133.308	27.323	212.341
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	47.921	133.308	27.323	208.552
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	3.789			3.789
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31/12/2014	361.730	144.858	38.383	544.971
Totale 31/12/2013	279.822	128.317		408.139

Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziatura di vigilanza		Portafoglio bancario altri contratti	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
	1. Acquisti di protezione			
a) Credit default products				
b) Credit spread products				
c) Total rate of return sw aps				
d) Altri				
Totale 31/12/2014				
Valori medi				
Totale 31/12/2013				
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products		25.000		
b) Credit spread products				
c) Total rate of return sw aps				
d) Altri				
Totale 31/12/2014		25.000		
Valori medi		25.000		
Totale 31/12/2013		25.000		

Derivati creditizi "over the counter" : fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value Positivo	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	61	164
a) Credit default products	61	164
b) Credit spread products		
c) Total rate of return sw aps		
d) Altri		
B. Portafoglio bancario		
a) Credit default products		
b) Credit spread products		
c) Total rate of return sw aps		
d) Altri		
Totale	61	164

**Derivati creditizi "Over the counter": fair value lordi (positivi e negativi) per controparti
contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziazione di vigilanza							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2. Vendita protezione							
- valore nozionale			25.000				
- fair value positivo			61				
- fair value negativo							
- esposizione futura			2.500				
Portafoglio bancario							
1. Acquisto di protezione							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
2. Vendita di protezione							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	25.000			25.000
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	25.000			25.000
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"				
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"				
Totale 31/12/2014	25.000			25.000
Totale 31/12/2013		25.000		25.000

Portafoglio regolamentare	Operazioni SFT	Contratti derivati e operaz. Con regolamento a lungo termine
1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
2. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
3. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-
4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	198.366	23.370
7. Esposizioni verso o garantite da imprese	9	1.541
8. Esposizioni al dettaglio	12	-
9. Esposizioni garantite da immobili	-	-
10. Esposizioni in stato di default	-	-
11. Esposizioni ad alto rischio	-	-
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
13. Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-
15. Esposizioni in strumenti di capitale	-	-
16. Altre esposizioni	165.726	-
Totale	364.113	24.912

6. Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Di seguito si riportano le definizioni rilevanti per il credito anomalo e deteriorato utilizzate nell'ambito dell'attività di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di credito.

Posizioni sotto controllo: ci si riferisce a quei rapporti per i quali si ritiene opportuno un periodo cautelativo di osservazione, indicativamente di durata variabile dai 6 ai 12 mesi. La classificazione di una posizione "sotto controllo" può essere effettuata dall'Area Controllo Andamento Rischi, dall'Area Revisione Interna comunicando alla Filiale l'avvenuta variazione dello status anagrafico del cliente. La proposta di classificazione può anche essere formulata dall'Area Crediti, dal Capo Area o dalla Filiale stessa. In generale, vengono classificate in questa categoria quelle posizioni che evidenziano uno o più anomalie riconducibili principalmente a:

- conduzione del rapporto;
- utilizzo dei fidi costantemente teso o addirittura eccedente e con scarsa rotazione;
- utilizzo dei fidi rigido, anche se nell'ambito dei limiti, ma privo di adeguata movimentazione;
- foglio anticipato caratterizzato da elevata percentuale di ritorni, sistemati con difficoltà;
- operatività sproporzionata rispetto ai volumi di attività;
- elevato ammontare di effetti richiamati sotto scadenza e sostituiti con foglio della stessa natura;
- rate insolute;
- situazione patrimoniale, finanziaria, reddituale dell'azienda, ovvero elementi e/o fatti negativi tali che possano influire negativamente sulla struttura patrimoniale finanziaria e reddituale dell'azienda, al punto tale da comprometterne il regolare andamento;
- altri elementi di giudizio quali: dilatazione utilizzi CR;
- tensione continua e sconfinamenti CR;
- mancato pagamento di rate di mutuo evidenziato in CR;
- riduzione ingiustificata del numero degli Istituti segnalanti a CR;
- contrasti in seno alla compagine sociale, tali da annullare la capacità di conduzione dell'azienda;
- diminuzione e/o perdita del contenuto patrimoniale delle garanzie a seguito di vendite, iscrizioni pregiudizievoli, etc.

Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate: sono le posizioni che alla data di riferimento risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Questa categoria di crediti comprende le esposizioni per le quali la Banca ha monitorato e rilevato una condizione di inadempimento persistente, così come specificato nella Circolare 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia. Vengono identificate come scadute e/o sconfinanti le singole esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza e/o Inadempienze probabili e scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni in corrispondenza della data di riferimento della segnalazione. Le singole esposizioni scadute e/o sconfinanti devono essere determinate facendo riferimento al criterio del singolo debitore e al criterio della singola transazione.

Forborne Exposure: L'EBA (European Banking Authority) definisce come Forborne exposures quelle esposizioni creditizie che beneficiano di concessioni (c.d. forbearance measures o misure di tolleranza) in quanto il debitore, a fronte di difficoltà finanziarie, non è in grado o non sarebbe in grado di rispettare i propri impegni contrattuali. Con il termine "concessioni" EBA distingue:

- a) una modifica dei termini e delle condizioni del contratto originario, che il debitore non è in grado di rispettare in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (c.d. embedded forbearance clauses). Le predette modifiche non sarebbero state concesse se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà finanziaria;
- b) un rifinanziamento totale o parziale di un debito problematico che non sarebbe stato concesso in assenza di difficoltà finanziaria della controparte (c.d. refinancing). In altri termini, si tratta del ricorso

ad un nuovo contratto di debito attraverso il quale definire (integralmente o parzialmente) i termini di pagamento di un'obbligazione già in essere.

Il dettato Normativo riporta alcuni casi di forbearance measure:

- un'esposizione il cui contratto è oggetto di variazione, classificata come non-performing ovvero se sarebbe stata classificata come tale in assenza di modifiche contrattuali;
- la modifica contrattuale comporta anche lo stralcio o cancellazione totale o parziale dell'obbligazione. Tale ipotesi comporta una perdita diretta in capo al Gruppo, che rinuncia ad incassare quanto dovuto, anche solo parzialmente, dal debitore comportando un diretto ed immediata vantaggio per quest'ultimo;
- l'erogazione del nuovo finanziamento consente, contestualmente o in un tempo immediatamente successivo, di adempiere ad un'obbligazione, per capitale ed interessi, derivante da un diverso contratto classificato non performing o che sarebbe stato classificato in tale categoria in assenza del nuovo finanziamento;
- una modificazione che preveda il pagamento dell'obbligazione attraverso l'utilizzo del relativo collaterale qualora detta modificazione costituisca una concessione come, ad esempio l'escussione consensuale di un pegno oppure l'incameramento del controvalore di un credito ceduto pro-solvendo.

Si presume peraltro, salvo dimostrazione contraria, che si concretizza una forbearance measure nei casi in cui:

- l'obbligazione regolata dal contratto oggetto di modificazione ha presentato ritardi superiori ai 30 giorni, almeno in un'occasione nell'arco degli ultimi 3 mesi senza divenire non-performing, ovvero avrebbero avuto ritardi in assenza di modifiche contrattuali;
- contestualmente alla concessione di una nuova facilitazione/finanziamento, ovvero in un tempo ad essa immediatamente successivo, il debitore rimborsa in linea capitale o interessi un'altra obbligazione assunta con il Gruppo che, totalmente o anche parzialmente, presentava un ritardo di 30 giorni almeno una volta negli ultimi 3 mesi;
- viene approvata la variazioni di condizioni contrattuali per debitori che presentano 30 giorni di ritardo nell'adempimento delle loro obbligazioni o che li presenterebbero in assenza dell'approvazione.

Inadempienze probabili: la normativa Banca d'Italia precisa che si tratta di esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali l'Istituto giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (vedi ad. es. crisi del settore industriale ove opera il cliente). Le esposizioni verso soggetti retail possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, invece che di singolo debitore, purché il Gruppo valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore.

Sofferenze: il passaggio a sofferenza avviene nel momento in cui il cliente, alla luce degli elementi oggettivi in possesso dell'Ufficio Contenzioso, dimostri di non essere più in grado di fare fronte ai propri impegni e quindi di essere in uno stato di insolvenza, anche se non dichiarato in via giudiziale.

Ciò premesso, l'Ufficio Contenzioso classifica comunque a sofferenza:

- i crediti leasing quando sia stata dichiarata la risoluzione dei contratti per insolvenza, senza esito;
- i crediti al consumo, quando siano stati effettuati tutti i tentativi di recupero in via bonaria e le agenzie di recupero crediti siano intervenute senza esito, con conseguente decisione dell'Ufficio Contenzioso di inviare lettera di decadenza dal beneficio del termine;

- i mutui ad “Inadempienze probabili” quando i tentativi di definizione bonaria non sortiscano alcun effetto e l'Area Controllo Andamento Rischi decida di far decadere il cliente dal beneficio del termine;
- i crediti verso clienti entrati in procedure concorsuali (salvo che non si tratti di quelle procedure avente natura ripristinatoria per le quali si possa ragionevolmente prevedere il rientro in bonis);
- i crediti verso clienti entrati in procedure di concordato preventivo quando questo ha finalità risolutorie;
- crediti verso clienti che siano già stati appostati a sofferenza da altri Istituti e che comunque dimostrino di non essere in grado di far fronte agli impegni verso il Gruppo (cosiddette "sofferenze allargate"). Nel caso in cui i clienti del Gruppo dimostrino solvibilità (in quanto rispettano un piano di rientro o pagano regolarmente) non vengono volturati a sofferenze.

I Crediti sono periodicamente sottoposti a valutazione, e sono distinti in “performing” e “non performing”, secondo lo stato di deterioramento del credito stesso.

I crediti sono sottoposti a ricognizione tendente a individuare quelli che, successivamente alla loro iscrizione iniziale, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione periodica almeno a ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, per identificare e determinare eventuali oggettive perdite di valore. Ciò avviene considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori, sia le condizioni economiche locali o nazionali relative al settore di appartenenza del debitore.

I crediti “performing” sono valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischiosità. La Perdita Attesa (PA) è ottenuta dal calcolo delle Probabilità di Default (PD) per classe di rischiosità e dalle perdite in caso di inadempienza (Loss Given Default – LGD econometrica) prodotte dal modello Credit Rating System. Tali parametri sono ricavati dall'analisi storico-statistica dell'andamento di una serie di variabili predittive di un probabile futuro deterioramento della qualità del credito. La perdita attesa rappresenta la stima della perdita latente alla data di riferimento.

Per le esposizioni di importo significativo sono condotte analisi specifiche.

Nella categoria “non performing” sono classificati tutti i crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico e il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo. La valutazione, determinata in conformità della policy interna, è di tipo analitico e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere.

I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate trovano evidenza in bilancio solo al momento dell'effettivo incasso.

Il valore dei crediti verso soggetti non residenti è rettificato in modo forfetario in relazione alle difficoltà nel servizio del debito da parte dei Paesi di loro residenza.

Informativa quantitativa

L'informativa quantitativa al 31 dicembre 2014 fa riferimento alla classificazione delle esposizioni in essere prima dell'aggiornamento della normativa Banca d'Italia (Circolare 272). La nuova classificazione, ad oggi recepita nei sistemi di monitoraggio ed in precedenza descritta, trova applicazione dall'esercizio 2015.

Esposizioni creditizie lorde e medie distinte per principali tipologie di esposizione

Gruppo bancario	Sofferenze			Incagli			Ristrutturate		
	Lorde	Nette	Lorde medie (*)	Lorde	Nette	Lorde medie (*)	Lorde	Nette	Lorde medie (*)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			-			-			-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita			-			-			-
3. attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-			-
4. Crediti verso banche			-			-			-
5. Crediti verso clientela	697.797	426.631	541.747	481.943	368.703	365.292	15.034	14.366	8.515
6. Attività finanziarie valutate al fair value			-			-			-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione			-			-			-
8. Derivati di copertura			-			-			-
Totale 31.12.2014	697.797	426.631	541.747	481.943	368.703	365.292	15.034	14.366	8.515
Totale 31.12.2013	385.696	233.383	328.564	248.641	177.754	234.262	1.995	1.722	3.806

* ottenuto come media annuale tra i dati al 31.12.13 e quelli al 31.12.14

Gruppo bancario	Scadute			Altre attività			TOTALE		
	Lorde	Nette	Lorde medie (*)	Lorde	Nette	Lorde medie (*)	Lorde	Nette	Lorde medie (*)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	174	174	87	17.048	17.048	9.923	17.222	17.222	10.010
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita			-	1.818.609	1.818.609	1.604.170	1.818.609	1.818.609	1.604.170
3. attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			90.784	-	-	90.784
4. Crediti verso banche			-	288.282	288.282	282.065	288.282	288.282	282.065
5. Crediti verso clientela	49.672	44.266	49.378	8.870.386	8.812.934	7.705.464	10.114.832	9.666.900	8.670.395
6. Attività finanziarie valutate al fair value			-			-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione			-			-	-	-	-
8. Derivati di copertura			-	8.372	8.372	6.711	8.372	8.372	6.711
Totale 31.12.2014	49.846	44.440	49.465	11.002.697	10.945.245	9.699.117	12.247.317	11.799.385	10.664.135
Totale 31.12.2013	49.083	46.272	49.361	8.395.537	8.351.463	8.195.397	9.080.952	8.810.594	8.811.389

* ottenuto come media annuale tra i dati al 31.12.13 e quelli al 31.12.14

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri paesi europei			America			
	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.026.482	601.321	425.161	1.871	413	1.458	7		7	
A.2 Incagli	550.292	181.885	368.407	366	70	296				
A.3 Esposizioni ristrutturate	16.810	2.444	14.366							
A.4 Esposizioni scadute	48.021	5.336	42.685	1.772	197	1.575	7	1	6	
A.5 Altre esposizioni	10.597.008	57.338	10.539.670	12.759	113	12.646	1.686	1	1.685	
Totale A	12.238.613	848.324	11.390.289	16.768	793	15.975	1.700	2	1.698	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	2.201	86	2.115							
B.2 Incagli	9.041	813	8.228							
B.3 Altre attività deteriorate	3.012	4	3.008	31	1	30				
B.4 Altre esposizioni	541.652	954	540.698	39		39	50		50	
Totale B	555.906	1.857	554.049	70	1	69	50		50	
Totale A+B	31.12.2014	12.794.519	850.181	11.944.338	16.838	794	16.044	1.750	2	1.748
Totale A+B	31.12.2013	9.026.014	272.110	8.753.904	63.056	137	62.919	612		612

Esposizioni/Aree geografiche	Asia			Resto del mondo			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze				149	144	5	1.028.509	601.878	426.631
A.2 Incagli							550.658	181.955	368.703
A.3 Esposizioni ristrutturate							16.810	2.444	14.366
A.4 Esposizioni scadute							49.800	5.534	44.266
A.5 Altre esposizioni	253		253	1		1	10.611.707	57.452	10.554.255
Totale A	253		253	150	144	6	12.257.484	849.263	11.408.221
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze							2.201	86	2.115
B.2 Incagli							9.041	813	8.228
B.3 Altre attività deteriorate							3.043	5	3.038
B.4 Altre esposizioni							541.741	954	540.787
Totale B							556.026	1.858	554.168
Totale A+B	31.12.2014	253	253	150	144	6	12.813.510	851.121	11.962.389
Totale A+B	31.12.2013	148	148	2	1	1	9.089.832	272.248	8.817.584

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	
A. Esposizioni per cassa													
A.1 Sofferenze													
A.2 Incagli													
A.3 Esposizioni ristrutturate													
A.4 Esposizioni scadute													
A.5 Altre esposizioni	292.711	292.711	76.673	76.673	1.932	1.932	1.135	1.135	405	405	372.856	372.856	
Totale A	292.711	292.711	76.673	76.673	1.932	1.932	1.135	1.135	405	405	372.856	372.856	
B. Esposizioni "fuori bilancio"													
B.1 Sofferenze													
B.2 Incagli													
B.3 Altre attività deteriorate													
B.4 Altre esposizioni	45.917	45.917	3.300	3.300					281	281	49.498	49.498	
Totale B	45.917	45.917	3.300	3.300					281	281	49.498	49.498	
Totale A+B	31.12.2014	338.628	338.628	79.973	79.973	1.932	1.932	1.135	1.135	686	686	422.354	422.354
Totale A+B	31.12.2013	276.980	275.839	95.778	95.778	708	708	600	600	958	958	375.024	373.883

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore

	Governi e Banche Centrali					Altri enti pubblici				
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta		
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze					3	3				
A.2 Incagli					352	264			88	
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute					10	1			9	
A.5 Altre esposizioni	1.765.269			1.765.269	10.622		339		10.283	
Totale A	1.765.269			1.765.269	10.987	268	339		10.380	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	25.177			25.177	18.274				18.274	
Totale B	25.177			25.177	18.274				18.274	
Totale A+B	31.12.2014	1.790.446		1.790.446	29.261	268	339		28.654	
Totale A+B	31.12.2013	1.509.907		1.509.907						

	Società finanziarie				Imprese di assicurazione			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	1.027.539	601.368		426.171				
A.2 Incagli	891	283		608				
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	347.999		905	347.094	5.103		3	5.100
Totale A	1.376.429	601.651	905	773.873	5.103		3	5.100
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	7.771		17	7.754	983		7	976
Totale B	7.771		17	7.754	983		7	976
Totale A+B	31.12.2014	1.384.200	601.651	922	781.627	6.086	10	6.076
Totale A+B	31.12.2013	214.477	373	405	213.699	28.580	9	28.571

	Imprese non finanziarie				Altri soggetti				Totale				
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	
A. Esposizioni per cassa													
A.1 Sofferenze					967	507		460	1.028.509	601.878		426.631	
A.2 Incagli	423.964	141.348		282.616	125.451	40.060		85.391	550.658	181.955		368.703	
A.3 Esposizioni ristrutturare	16.810	2.444		14.366					16.810	2.444		14.366	
A.4 Esposizioni scadute	38.945	4.437		34.508	10.845	1.096		9.749	49.800	5.534		44.266	
A.5 Altre esposizioni	5.604.341		48.708	5.555.633	2.878.372		7.496	2.870.876	10.611.706		57.451	10.554.255	
Totale A	6.084.060	148.229	48.708	5.887.123	3.015.635	41.663	7.496	2.966.476	12.257.483	791.811	57.451	11.408.221	
B. Esposizioni "fuori bilancio"													
B.1 Sofferenze	2.108	41		2.067	94	45		49	2.202	86		2.116	
B.2 Incagli	8.540	738		7.802	500	75		425	9.040	813		8.227	
B.3 Altre attività deteriorate	2.437	3		2.434	605	1		604	3.042	4		3.038	
B.4 Altre esposizioni	380.480		897	379.583	109.056		33	109.023	541.741		954	540.787	
Totale B	393.565	782	897	391.886	110.255	121	33	110.101	556.025	903	954	554.168	
Totale A+B	31.12.2014	6.477.625	149.011	49.605	6.279.009	3.125.890	41.784	7.529	3.076.577	12.813.508	792.714	58.405	11.962.389
Totale A+B	31.12.2013	5.087.054	180.938	40.046	4.866.070	2.249.814	45.376	5.101	2.199.337	9.089.832	226.687	45.561	8.817.584

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	2.050.656	252.410	73.829	348.656	872.063	436.382	802.544	4.376.307	2.792.026	81.316
A.1 Titoli di Stato	3		281		4.106	7.013	167.576	1.286.501	253.612	
A.2 Titoli di debito altri	99		7.542	313	3.884	36.817	22.116	73.264	10.181	
A.3 Quote OICR	46.247									
A.4 Finanziamenti	2.004.307	252.410	66.006	348.343	864.073	392.552	612.852	3.016.542	2.528.233	81.316
- Banche	100.735	29.486		10.000	18.594					81.316
- Clientela	1.903.572	222.924	66.006	338.343	845.479	392.552	612.852	3.016.542	2.528.233	
Passività per cassa	6.624.615	162.857	91.416	481.680	637.693	447.016	686.942	2.085.265	96.997	
B.1 Conti correnti e depositi	6.580.604	54.276	52.587	78.718	240.677	143.446	152.466	16.317		
- Banche	73.710	8.750	6.751		3					
- Clientela	6.506.894	45.526	45.836	78.718	240.674	143.446	152.466	16.317		
B.2 Titoli di debito	18.638	15.521	38.829	142.642	237.433	297.156	528.747	1.486.188	75.648	
B.3 Altre passività	25.373	93.060		260.320	159.583	6.414	5.729	582.760	21.349	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		13.224	2.451	251.095	10.409	15.442	16.527	3.479	20	
- Posizioni corte		13.518	2.450	251.071	10.405	15.254	16.510	3.393	12	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	6.210			671	3.812	1.657	5.118	3.132	2.436	
- Posizioni corte	997			8.248	6.431	400	658			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	997	11.646	44	64	259	2.084	370	10.935	3.008	
- Posizioni corte	97.590	11.646								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	95				28	50	207	4.001		
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	61									
- Posizioni corte										

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso clientela deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	152.393	70.889	273	2.810
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	159.157	92.579	734	5.426
B.1. rettifiche di valore	115.915	91.373	137	5.210
B.1 bis perdite da cessione	1.694			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	40.567	1.019	597	190
B.3 altre variazioni in aumento	981	187		26
C. Variazioni in diminuzione	40.384	50.227	339	2.830
C.1 riprese di valore da valutazione	11.738	5.522	333	883
C.2 riprese di valore da incasso	3.389	3.805	6	449
C.2 bis utili da cessione	61			
C.3 cancellazioni	23.502	25		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		40.875		1.498
C.5 altre variazioni in diminuzione	1.694			
D. Rettifiche complessive finali	271.166	113.240	668	5.406
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.420	2.105		94

7. Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Informazioni qualitative

Il Gruppo impegna una quota delle proprie attività come forma di garanzia per le seguenti finalità:

- operazioni di finanziamento garantito;
- accesso a strumenti di Banca Centrale;
- contratti di garanzia;
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione.

Le tipologie di attività vincolate sono costituite da titoli di debito e da crediti iscritti nel bilancio. I titoli di debito, principalmente titoli di stato italiani, sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve e medio termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine e/o accesso a strumenti di Banca Centrale.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e in misura minore da titoli di debito.

Informazioni quantitative

Template A - Attivi dell'ente segnalante				
VOCI	Valore di bilancio delle Attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore di bilancio delle Attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
	010	040	060	090
010 Attività dell'Istituto	-1.580.597		-10.983.075	
020 Finanziamenti a vista	0	0	0	0
030 Titoli di capitale	0	0	-60.856	-60.856
040 Titoli di debito	-1.209.875	-1.209.938	-682.111	-681.985
100 Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-370.722		-9.518.366	
120 Altre attività	0		-721.741	

Template B - Collateral ricevuti dall'ente segnalante			
VOCI	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi vincolati	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi vincolabili	Nominale dei collateral ricevuti o dei titoli di debito emessi non vincolabili
	010	040	070
130 Collateral ricevuti dall'Istituto	-222.774	-387.768	-550.056
140 Finanziamenti a vista	0	0	0
150 Titoli di capitale	0	0	-69.416
160 Titoli di debito	-222.774	-325.879	-354.876
220 Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista		-61.889	-81.353
230 Altri collateral ricevuti	0	0	-44.411
240 Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs	-14.631	-31.859	0

Template C - Fonti di impiego		
VOCI	Passività corrispondenti o titoli prestati	Attività, collateral ricevuti e titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABS
	(+)	(-)
	010	030
010 Valore di bilancio delle passività connesse	1.095.129	-953.825
020 Derivati	0	0
040 Depositi	1.095.129	-953.825
090 Titoli di debito emessi	0	0
120 Altre fonti di encumbrance	0	-56.872
130 Nominale degli impegni ricevuti	0	0
140 Nominale delle garanzie finanziarie ricevute	0	0
150 Fair value dei titoli ricevuti in prestito a fronte di non-cash collateral	0	0
160 Altre fonti di encumbrance	0	-56.872
170 TOTALE FONTI DI ENCUMBRANCE	1.095.129	-1.010.697

8. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato, previsto per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte di tale rischio (Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I). In tale contesto, il Gruppo utilizza - ove presenti- le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall’Agenzia specializzata di rating Moody’s per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- “Amministrazioni centrali e banche centrali” e, indirettamente, “Intermediari Vigilati”, “Enti del Settore Pubblico” ed “Enti Territoriali”;
- “Imprese e altri soggetti”.

Per tutte le altre esposizioni non ricomprese nelle classi regolamentari di cui sopra, si fa invece riferimento ai diversi fattori di ponderazione previsti dalla normativa stessa per la metodologia standardizzata.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classe regolamentare

SOTTOVOCE	Classi di merito creditizio	Esposizione netta senza attenuazione del rischio di credito	Esposizione netta con attenuazione del rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		2.096.024	2.160.646
	- 0%	1.915.570	1.979.572
	- 20%	-	400
	- 50%	-	15
	- 100%	173.579	173.784
	- 150%	150	150
	- 250%	6.725	6.725
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		20.180	34.966
	- 20%	20.180	34.966
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		8.532	8.532
	- 100%	8.532	8.532
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		-	10.905
	- 20%	-	10.905
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		-	2.098
	- 0%	-	2.098
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		816.887	673.816
	- 0%	-	10.671
	- 20%	666.476	511.420
	- 50%	19.039	19.264
	- 100%	131.372	132.461
Esposizioni verso o garantite da imprese		3.917.175	3.814.038
	- 50%	520	569
	- 70%	-	36.915
	- 100%	3.916.655	3.776.553
	- 150%	0	0
Esposizioni al dettaglio		4.951.923	4.770.198
	- 75%	4.951.923	4.770.198
Esposizioni garantite da immobili		2.745.530	2.745.530
	- 35%	1.944.304	1.944.304
	- 50%	801.226	801.226
Esposizioni in stato di default		928.113	918.906
	- 100%	749.163	746.574
	- 150%	178.949	172.331
Esposizioni ad alto rischio		8.340	8.340
	- 150%	8.340	8.340
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati		-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		47.681	47.708
	- 100%	47.681	47.708
Esposizioni in strumenti di capitale		64.517	65.029
	- 100%	56.098	56.610
	- 250%	1.003	1.003
	- 370%	7.416	7.416
Altre esposizioni		429.481	773.673
	- 0%	62.829	390.203
	- 10%	-	815
	- 20%	83.999	100.001
	- 75%	12.946	12.946
	- 100%	269.393	269.393
	- 150%	314	314
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE		16.034.383	16.034.383

9. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

Informazioni qualitative

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione sono determinati secondo il metodo standard così come definito dalla normativa di vigilanza. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi. Nell'ambito di tale scelta metodologica il Gruppo fa riferimento a quanto previsto dalla normativa (Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 9, Sezione I).

Informazioni quantitative

L'informativa circa i requisiti in materia di fondi propri è riportata nel paragrafo 4.

10. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Informazioni qualitative

Ai fini della misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, il Gruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato secondo quanto definito dall'Art. 316 del regolamento UE 575/2013.

11. Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa Qualitativa

Definizione

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte:

- alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in titoli di capitale inferiori al 20%, quote di fondi di private equity e SICAV, quote di altri fondi (prevalentemente di tipo immobiliare);
- alla voce “partecipazioni”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in società collegate.

Finalità

Le principali finalità perseguite sono di tipo:

- strategico: attraverso la detenzione di quote che permettono di esercitare una influenza notevole in società finanziarie ed assicurative;
- investimento finanziario: attraverso la detenzione di partecipazioni azionarie o di quote di fondi per le quali ci si attende un ritorno dell'investimento in termine di apprezzamento del fair value delle azioni o delle quote di fondi detenute lungo un orizzonte temporale di lungo periodo.

Criteria contabili

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value. Per le attività finanziarie non quotate, tra cui le partecipazioni di minoranza, la valutazione al fair value è affidata a tecniche di valutazione ovvero, qualora non sia possibile una determinazione attendibile del fair value, la valutazione avviene al costo (Livello 3).

Per le quote di OICR che siano scambiate in un mercato attivo, la valutazione avviene al prezzo di chiusura alla data di valutazione osservabile sul mercato principale o, in sua assenza, sul mercato più vantaggioso (fair value di Livello 1).

Per le quote di OICR non quotate in un mercato attivo (in particolare per i fondi chiusi e i fondi hedge) la valutazione è all'ultimo N.A.V. pubblicato o comunque reso disponibile dal Gestore, a cui si applica all'occorrenza un'opportuna rettifica (del 20%) per tenere conto della liquidabilità della quota (Livello 3).

A ogni data di bilancio si procede a valutare l'esistenza di eventuali perdite di valore (impairment) che abbiano un impatto misurabile sui flussi di cassa futuri stimati, considerando eventuali difficoltà finanziarie dell'emittente, o altri elementi simili. Come previsto dallo IAS 39 al par. 61, per i titoli di capitale quotati e non quotati e per le quote di OICR quotate in un mercato attivo si considerano come indicatori obiettivi di impairment le riduzioni di valore “significant” (superiori al 25%) o “prolungate” (oltre 24 mesi). Per le quote di OICR non quotate in un mercato attivo e le partecipazioni non controllate e collegate si considerano come indicatori obiettivi di impairment le riduzioni di valore “significant” (superiori al 30%) o “prolungate” (oltre 60 mesi).

Tenuto conto della policy interna, il superamento di una delle soglie previste è considerata “impairment” con conseguente rilevazione a conto economico delle variazioni negative accumulate dalla data di prima iscrizione. L'importo della perdita di valore è dato dalla differenza tra il valore contabile dell'attività e il suo valore recuperabile. L'effetto della valutazione è registrato a patrimonio netto in contropartita alle riserve di valutazione, al netto dell'effetto fiscale, fino alla cancellazione dell'attività, imputando invece a conto economico la componente derivante dal costo ammortizzato. All'atto dell'estinzione, della vendita, del

trasferimento in altra categoria o per la rilevazione di una perdita di valore (impairment), l'importo cumulato nella riserva da valutazione è imputato a conto economico.

Partecipazioni

Per la valutazione successiva alla prima iscrizione si applica il metodo del patrimonio netto, secondo cui il valore contabile iniziale è adeguato per rilevare la quota di pertinenza della Capogruppo nel patrimonio netto della collegata.

A ogni data di bilancio è accertata l'eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una perdita durevole di valore (test d'impairment).

La perdita durevole di valore si verifica quando il valore contabile dell'attività risulta superiore al suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il prezzo netto di vendita (cioè l'importo ottenibile dalla vendita dell'attivo in un'ipotetica transazione tra terzi, al netto dei costi di dismissione) e il valore d'uso (pari al valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi che si stima arriveranno dall'uso permanente e dalla dismissione dell'attività alla fine della sua vita utile).

A completamento del processo di impairment test, tenuto conto della policy interna, viene effettuato anche uno "stress test" di alcuni parametri chiave considerati nel modello di valutazione al fine di portare il valore recuperabile al valore di iscrizione in bilancio.

In relazione a quanto stabilisce lo IAS 36, il test d'impairment deve essere effettuato annualmente; ad ogni chiusura infrannuale, inoltre, si procede a verificare l'eventuale esistenza di presupposti che comportino la necessità di dover effettuare nuovamente il test di impairment: in particolare si effettua un monitoraggio di alcuni indicatori quantitativi e qualitativi di presunzione di riduzione di valore della partecipazione (trigger event).

Le eventuali rettifiche di valore dovute a perdita di valore (impairment), sono da rilevare in contropartita al conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di evento verificatosi successivamente alla rilevazione della perdita di valore, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella voce 240 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Informativa Quantitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato		Utili/perdite realizzati e impairment		Plusvalenze/minusvalenze non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale	
	livello 1	livello 2/3	livello 1	livello 2/3	livello 1	livello 2/3	livello 1	livello 2/3	livello 1	livello 2/3
Attività finanziarie disponibili per la vendita										
- titoli di capitale	140	14.068	140	14.068	140	x	10		(200)	397
- quote di OICR	40.270	4.872	40.270	4.872	40.270	x	(24)		849	(1.102)

Esposizioni in strumenti di capitale: partecipazioni (Euro/000)

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Rivalutazioni/ Svalutazioni	Utili/perdite da realizzo	Impairment	Importo dedotto dai fondi propri
A. Imprese Valutate al Patrimonio Netto	14.806		1.061			6.100
A.1 Sottoposte al controllo congiunto						
A.2 Sottoposte ad influenza notevole	14.806		1.061			6.100
Totale	14.806		1.061			6.100

12. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informazioni qualitative

La misurazione del rischio di tasso di interesse è svolta per le realtà bancarie italiane del Gruppo, che coprono la quasi totalità del portafoglio bancario. L'insieme dell'attività commerciale del Gruppo connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo del bilancio, il portafoglio titoli, l'operatività di tesoreria e i rispettivi derivati di copertura sono monitorati con metodologie Asset and Liability Management (A.L.M.) mediante l'applicativo ALMpro. L'analisi statica permette di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse espressi in termini sia di variazione del valore economico del patrimonio sia del margine di interesse. In questo ambito sono presentati i risultati del portafoglio bancario ai fini di bilancio escludendo dall'analisi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. La variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, è stimata mediante la Gap Analysis. Le variazioni del valore economico delle attività e delle passività sono analizzate mediante l'applicazione di modelli basati sul concetto di Duration Gap e di Sensitivity Analysis. Le analisi sono eseguite mediante shift paralleli della curva dei tassi. Nell'analisi di simulazione è possibile prevedere specifici scenari di variazione dei tassi di mercato.

Nell'ottica di una gestione prudente ed attiva dei rischi associati all'operatività, il Gruppo svolge unicamente attività di copertura di tipo Fair Value Hedge per le sole realtà bancarie italiane del Gruppo, al fine di proteggere il conto economico da rischi derivanti da variazioni avverse dei Fair Value. L'obiettivo di una copertura è quello di compensare la variazioni di Fair Value dello strumento coperto con le variazioni di Fair Value dello strumento di copertura. Ad oggi gli strumenti coperti si riferiscono sia alle attività (mutui a tasso fisso erogati) sia alle passività (prestiti obbligazionari emessi). In relazione alle poste dell'attivo sono state implementate varie tipologie di copertura rappresentate da micro e macro coperture di gruppo nonché micro coperture specifiche. Per quel concerne, invece, le poste del passivo tutte le coperture sono micro coperture specifiche. Come strumenti di copertura si utilizzano strumenti derivati, rappresentati da titoli non quotati - principalmente Interest Rate Swap e opzioni su tassi - impiegati al fine della copertura del solo rischio di tasso di interesse. La Capogruppo ha predisposto un modello in grado di gestire l'hedge accounting coerentemente con la normativa di riferimento dettata dai principi contabili Ias. La metodologia utilizzata dalla Capogruppo per effettuare i test di efficacia è il "Dollar Offset Method" (hedge ratio) su base cumulativa. Il Gruppo applica, con lo scopo di rendere più affidabile e rappresentativo il fair value dell'intero strumento finanziario, la Fair Value Option ad alcune tipologie di obbligazioni emesse.

Il Gruppo non ha effettuato alcuna operazione di copertura di flussi finanziari.

Informazioni quantitative

L'impostazione gestionale e strategica del Gruppo è volta a considerare la volatilità del margine di interesse e del valore economico complessivo dei fondi propri. L'esposizione al rischio non presenta criticità mantenendosi, inoltre, nel limite definito nella normativa di vigilanza prudenziale. La distribuzione delle poste di bilancio in termini di data di scadenza e di riprezzamento presenta, tuttavia, alcune peculiarità derivanti dall'entrata nel perimetro del Gruppo della Banca Popolare di Spoleto. In particolare per quest'ultima si segnala che l'impossibilità -durante il periodo di commissariamento- di emettere nuovi prestiti obbligazionari, con conseguente incremento della raccolta a vista e a breve termine, ha condotto ad una fisiologica diminuzione della durata media del passivo, mentre l'attivo di bilancio non ha subito sostanziali modifiche in termini di durata media e presenta una quota di componenti a tasso fisso, composta sia da titoli di stato sia da mutui con scadenza nel medio lungo termine. La tabella seguente riporta i risultati dell'impatto sul Margine di interesse, in ottica statica ed in assenza di modelli comportamentali delle poste a vista, delle analisi effettuate al 31 dicembre 2014 nell'ipotesi di una variazione parallela della curva dei tassi e considerando l'effetto tempo di riprezzamento delle poste.

Indici di rischio: shift paralleli della curva dei tassi alla data del 31.12.2014

	+100 bp	-100 bp
<i>% sul margine atteso</i>	3,74%	-12,67%
<i>% sul margine di intermediazione</i>	2,53%	-8,56%
<i>% sul risultato di esercizio</i>	18,31%	-61,96%
<i>% sul patrimonio netto</i>	0,84%	-2,84%

13. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo, alla data del 31 dicembre 2014, detiene titoli senior di una cartolarizzazione di terzi per Euro 643 mila; l'operazione di cartolarizzazione fa riferimento alla cessione di immobili al veicolo da parte dell'INPS ed ha scadenza legale nel 2025.

Operazioni di cartolarizzazione proprie

Le operazioni di cartolarizzazione "proprie" (di tipo "tradizionale") del Gruppo fanno riferimento alla cessione di crediti verso clientela, garantiti da ipoteche su bene immobili. Lo scopo delle operazioni è essenzialmente quello di liberare risorse finanziarie da destinare ad ulteriori attività di impiego e/o generare attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale

La legge 130/99 "Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti" ha introdotto, nella normativa italiana, la possibilità di concludere operazioni di cartolarizzazione tramite società di diritto italiano costituite *ad hoc* ("Società Veicolo" o SPV – *Special Purpose Vehicle*), che permettono al soggetto "cedente" di raccogliere risorse finanziarie a fronte della cessione di attivi, specificamente individuati. Lo schema base prevede la cessione di attività (solitamente crediti verso clientela retail) iscritte nel bilancio di un soggetto alla SPV che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli obbligazionari da collocare sul mercato (o presso il cedente stesso), il rendimento cedolare e l'ammortamento dei titoli è direttamente connesso ai flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Nell'ambito del Gruppo sono presenti due operazioni di cartolarizzazione, facenti capo alle seguenti società veicolo:

- Spoleto Mortgages Srl;
- Spoleto Mortgages 2011 Srl.

Caratteristiche

Spoleto Mortgages Srl

Si riepilogano di seguito i valori relativi al portafoglio crediti ceduti:

Valore originario dei crediti ceduti: € 207.026 mila

Prezzo di cessione immediato: € 207.026 mila

Prezzo differito (excess spread) originario: € 8.439 mila

Valore lordo al 31.12.2014 dei crediti ceduti: € 18.051 mila

L'operazione di cartolarizzazione è stata realizzata, nel corso del 2003, allo scopo di gestire in maniera dinamica le attività e liberare le risorse necessarie per continuare a sviluppare il credito a lungo termine, al fine di indirizzare l'attività creditizia verso specifiche destinazioni produttive.

Nel bilancio individuale della Banca Originator (Banca Popolare di Spoleto) tali crediti sono stati cancellati dal bilancio, in quanto la Banca si è avvalsa dell'opzione prevista dall'IFRS-1 relativamente alle operazioni di cartolarizzazione concluse prima del 1° gennaio 2004.

Nell'ambito di tale operazione la Banca Originator non ha sottoscritto titoli junior, ma vanta dei crediti di natura subordinata (*Deferred Purchase Price*), che verranno rimborsati subordinatamente al raggiungimento, da parte della società veicolo, di un certo livello di riserva di cassa, secondo l'ordine di priorità previsto dal regolamento del titolo. In sede di predisposizione della situazione finanziaria consolidata di Gruppo, tali crediti subordinati sono stati elisi, a fronte del consolidamento del patrimonio separato della SPV.

Al 31.12.2014 la società veicolo ha rimborsato il 99,11% delle senior notes. Le notes emesse originariamente, e gli importi di tempo in tempo rimborsati, sono riepilogati come di seguito:

Classe A1: € 47.618 mila – interamente rimborsate
Classe A2: € 144.920 mila – residuano € 1.707 mila al 31.12.2014
Classe B: € 7.246 mila – interamente da rimborsare
Classe C: € 7.246 mila – interamente da rimborsare

Si precisa, inoltre, che nell'ambito di tale operazione è stato sottoscritto un contratto derivato ('*back to back swap*') in virtù del quale la Banca percepisce trimestralmente, tramite una controparte terza, l'ammontare incassato dalla Società Veicolo nel periodo a titolo di quote interessi sui mutui ceduti e paga un tasso variabile + spread (riversato dalla controparte alla SPV).

L'*excess spread* (*Deferred Purchase Price*, quota differita del prezzo di cessione dei crediti) viene incassato in base all'ordine di pagamento previsto dal regolamento dei titoli ed al raggiungimento, da parte della società veicolo, di un limite minimo di liquidità. Ai fini della redazione del bilancio individuale della Banca Originator, su tale credito, periodicamente, viene effettuata la verifica della recuperabilità dello stesso sulla base di un modello finanziario di stima dei flussi di cassa attesi. Tale credito è iscritto nel bilancio individuale di Banca Popolare di Spoleto per un valore di € 3.895 mila.

Si segnala che in data 18 dicembre 2014 il Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare di Spoleto ha deliberato la chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione, da realizzare operativamente nell'esercizio 2015.

Spoletto Mortgages 2011 Srl

Di seguito i valori relativi al portafoglio crediti ceduti:

Valore originario dei crediti ceduti: € 424.966 mila
Prezzo di cessione: € 424.966 mila
Valore lordo al 31.12.2014 dei crediti ceduti: € 332.903 mila

L'operazione è stata realizzata nel corso del 2011, allo scopo di ottenere titoli obbligazionari stanziabili in CBE per operazioni di rifinanziamento; si tratta, infatti, di un'operazione di auto cartolarizzazione, in quanto la Banca Originator (Banca Popolare di Spoleto) ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dalla SPV.

Le notes emesse originariamente, e gli importi di tempo in tempo rimborsati, sono riepilogati come di seguito:

Classe A: € 320.000 mila – residuano € 217.979 mila al 31.12.2014
Classe B: € 105.000 mila – interamente da rimborsare.

L'operazione non prevede né una quota parte di prezzo differito, né la sottoscrizione di contratti derivati tra l'Originator e la SPV.

Entità coinvolte e ruoli

Di seguito l'elenco dei soggetti coinvolti nelle due operazioni di cartolarizzazione sopra descritte:

Spoletto Mortgages Srl:

Veicolo/issuer	Spoletto Mortgages S.r.l.
Cedente	Banca Popolare di Spoleto S.p.A. (Gruppo Banco Desio)
Originator	Banca Popolare di Spoleto S.p.A. (Gruppo Banco Desio)
Servicer	Banca Popolare di Spoleto S.p.A. (Gruppo Banco Desio)
Sub Servicer (Eventuale)	-
Back-Up Servicer	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
Corporate Servicer	Securitisation Services S.p.A.
Computation Agent	BNP Paribas Securities Services, Milan branch
Account Bank	BNP Paribas Italian Branch
Paying Agent	BNP Paribas Securities Services, Milan branch
Cash manager	BNP Paribas Italian Branch
Luxembourg Agent	BNP Paribas Securities Services, Milan branch
Rappresentante dei Portatori dei Titoli	BNP Paribas Securities Services, Milan branch
Sottoscrittori dei Titoli (ove noti)	-
Hedging Counterparty	CDC IXIS Capital Markets, London Branch
Lead Manager(s)	-

Spoletto Mortgages 2011 Srl:

Veicolo/issuer	Spoletto Mortgages 2011 Società per la Cartolarizzazione S.r.l.
Cedente	Banca Popolare di Spoleto S.p.A. in amministrazione straordinaria
Originator	Banca Popolare di Spoleto S.p.A. in amministrazione straordinaria
Servicer	Banca Popolare di Spoleto S.p.A. in amministrazione straordinaria
Corporate Servicer	Securitisation Services S.p.A.
Computation Agent	Securitisation Services S.p.A.
Italian Account Bank	BNP Paribas Securities Services, filiale di Milano
Paying Agent	BNP Paribas Securities Services, filiale di Milano
Cash manager	BNP Paribas Securities Services, filiale di Milano
Listing Agent	BNP Paribas Securities Services, filiale del Lussemburgo
Rappresentante dei Portatori dei Titoli	BNP Paribas Securities Services, filiale di Milano
Sottoscrittori dei Titoli	BNP Paribas Securities Services, filiale di Milano
Sub Loan Provider	Banca Popolare di Spoleto S.p.A. in amministrazione straordinaria

Metodi di calcolo delle esposizioni

Il Gruppo Banco Desio utilizza il “metodo standard” per il calcolo del requisito patrimoniale relativo agli importi delle esposizioni oggetto di cartolarizzazione.

Politiche contabili

Le politiche contabili adottate dal Gruppo Banco Desio in merito al trattamento ed alla contabilizzazione delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti risultano allineate con le previsioni dello IAS 39 riguardanti la cancellazione di una attività o passività di natura finanziaria (c.d. *derecognition*).

Lo IAS 39 prevede, in caso di sostanziale trasferimento in capo al cessionario di tutti i rischi e benefici inerenti le poste trasferite, la cancellazione dal bilancio delle attività cedute con la rilevazione in contropartita del corrispettivo incassato e la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dalla compravendita.

Nel caso in cui non risultino, invece, soddisfatte le regole dello IAS 39 il cedente non cancella l'attività dallo stato patrimoniale ma rileva, in contropartita del prezzo incassato, un debito verso il cessionario senza contabilizzare alcun utile o perdita derivante dalla compravendita. Nel caso in analisi delle operazioni di cartolarizzazione di crediti la mancata cancellazione dall'attivo del cedente di tali poste si determina nel caso in cui l'*originator* cede una parte dei propri crediti alla SPV in contropartita della sottoscrizione dei titoli (almeno quelli di classe inferiore, detti *junior*) emessi da quest'ultima, rimanendo quindi esposto ai rischi e ai benefici connessi alle attività cedute.

Le operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo Banco Desio non soddisfano, a livello consolidato, le regole previste dagli IAS/IFRS per la *derecognition* e sono state quindi contabilizzate secondo le modalità descritte.

Informativa quantitativa

Gruppo bancario – Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta
A. Con attività sottostanti proprie					3.895	3.895
a) Deteriorate						
b) Altre					3.895	3.895
B. Con attività sottostanti di terzi	643	643				
a) Deteriorate						
b) Altre	643	643				

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizione per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Non cancellate dal bilancio						
Spoletto Mortgages						
- mutui fondiari assistiti da ipoteca di 1° grado su immobili residenziali	-	-	-	-	3.895	-

Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	di cui Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
A.1 F.I.P 26.04.25 - IMMOBILI	643					

Gruppo bancario – Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	18.051	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate	18.051	
1. Sofferenze	1.887	
2. Incagli	633	
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute	454	
5. Altre attività	15.077	
B. Attività sottostanti di terzi		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività		

14. Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Organi e soggetti coinvolti nella predisposizione e approvazione delle politiche di remunerazione

Organi di Vertice

Capogruppo

La società capogruppo elabora il documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione dell'intero gruppo bancario, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla sua attuazione e ne verifica la corretta applicazione; le singole società del Gruppo, se non quotate, possono non redigere un proprio separato documento.

Assemblea ordinaria della Capogruppo

Oltre a stabilire i compensi degli Amministratori e dei Sindaci in conformità allo Statuto, approva la "Relazione annuale sulle politiche di remunerazione del Gruppo Banco Desio", eventuali piani basati su strumenti finanziari ed i criteri per la determinazione di eventuali compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica.

All'Assemblea viene assicurata adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione. Le delibere assembleari in merito vengono assunte al termine di un processo che - a seconda delle attribuzioni vigenti in materia - coinvolge, oltre al Consiglio di Amministrazione, il Comitato Remunerazione, il Comitato Controllo e Rischi, il Collegio Sindacale, il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale "Affari", nonché alcune funzioni operative e le funzioni di controllo interno come di seguito definite.

Consiglio di Amministrazione della Capogruppo

Approva, su proposta del Presidente, la "Relazione annuale sulle politiche di remunerazione del Gruppo Banco Desio" da sottoporre all'Assemblea ed eventuali aggiornamenti e revisioni delle politiche di remunerazione.

Approva eventuali regolamenti dei piani basati su strumenti finanziari e delibera le relative assegnazioni ed attribuzioni (previa verifica delle condizioni a cui le stesse sono subordinate).

Approva i criteri per la determinazione di eventuali compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica.

Sulla base dei processi sviluppati individualmente dalle singole "unità aziendali rilevanti", delibera il personale al quale applicare le "regole di maggior dettaglio".

Delibera gli obiettivi economico-patrimoniali e di rischio che costituiscono il riferimento per il sistema incentivante delle società del Gruppo ed i Target Bonus per il "personale più rilevante" espressi in termini percentuali della retribuzione fissa.

Delibera le schede di valutazione relative al raggiungimento degli obiettivi qualitativi assegnati al "personale più rilevante" della Capogruppo (come di seguito definito).

Dichiara il superamento dei cancelli di gruppo e determina ex-post l'ammontare dei bonus per il personale Rilevante della Capogruppo.

Delibera le linee guida per l'erogazione dei premi per il restante personale delle Società del Gruppo e i criteri per la definizione dei massimali di spesa a tal fine stanziabili.

Delibera la policy di Gruppo in materia di massimale di spesa assegnato ai Direttori Generali delle società del Gruppo all'interno del quale deliberare riconoscimenti al restante personale.

Le predette deliberazioni sono assunte previo parere del Comitato Remunerazione.

Amministratore Delegato della Capogruppo

Coordina l'operatività delle funzioni aziendali poste a suo riporto dall'Organigramma Aziendale.
Propone al Consiglio di Amministrazione eventuali aggiornamenti e revisioni delle politiche di remunerazione di Gruppo, gli obiettivi economico-patrimoniali e di rischio che costituiscono il riferimento per il sistema incentivante delle società e i Target Bonus per il "personale più rilevante" individuato presso le diverse società del Gruppo.
Impartisce alle società del Gruppo istruzioni generali in materia di politiche di remunerazione.
Propone al consiglio i criteri qualitativi di rettifica da applicare ai Bonus del "personale più rilevante" della Capogruppo.

Direttore Generale della Capogruppo

Coordina l'operatività delle funzioni aziendali poste a suo riporto dall'Organigramma Aziendale.
Propone al Consiglio di Amministrazione il massimale di spesa per l'attuazione delle politiche di remunerazione per il restante personale della Capogruppo.

Vice Direzione Generale "Affari" della Capogruppo

In collaborazione con la Direzione Risorse elabora, nell'ambito delle linee guida tracciate per il restante personale nella relazione annuale sulle politiche di Remunerazione, il sistema incentivante per la rete di vendita.
Provvede alla divulgazione presso la rete distributiva del sistema premiante.
Fornisce alla Direzione risorse gli elementi quantitativi per la verifica del raggiungimento degli obiettivi assegnati.
Collabora con le Direzioni delle società del Gruppo e con la Direzione Risorse, nello sviluppo di sistemi incentivanti per le reti di vendita coerenti con il modello di business adottato dal Banco.

Controllate

Assemblee ordinarie delle Controllate (escluse quelle in liquidazione)

Recepiscono e approvano per quanto di competenza le politiche di remunerazione del Gruppo (tenendo conto delle specificità aziendali, nonché dei rispettivi ordinamenti nazionali/settoriali) redigendo, se quotate, un proprio separato documento.
Alle Assemblee viene assicurata adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione.

Consigli di Amministrazione delle Controllate (escluse quelle in liquidazione)

Recepiscono e approvano per quanto di competenza le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo di cui sopra (tenendo conto delle specificità aziendali, nonché dei rispettivi ordinamenti nazionali/settoriali).
Deliberano le schede di valutazione relative al raggiungimento degli obiettivi qualitativi assegnati al "personale più rilevante" non apicale eventualmente individuato presso la Controllata.
Rilevano il superamento dei cancelli di gruppo e, verificato il superamento dei cancelli individuali, determinano ex-post l'ammontare dei bonus per il personale Rilevante.

Le predette deliberazioni sono assunte previo parere del Comitato Remunerazione.

I Comitati "Nomine" e "Remunerazione"

Il Comitato per le Nomine e la Remunerazione che risulta "scisso" dal 10 febbraio 2015 in due distinti Comitati:

- un Comitato Nomine ("C.N.") competente in materia di nomine

- un Comitato Remunerazione (“C.R.”) competente in materia di remunerazione composti dagli stessi membri del precedente Comitato per le Nomine e la Remunerazione e quindi da n. 3 Amministratori (tutti non esecutivi) di cui n. 2 Indipendenti tra cui il Presidente; l’Amministratore Delegato può essere invitato a partecipare alle sue sedute (salvo che per gli argomenti che lo riguardano).

Il Comitato Nomine

Detto Comitato è un Organo consultivo/propositivo con i seguenti compiti principali:

- formulare pareri al Consiglio di Amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso ed esprimere raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all’interno del Consiglio sia ritenuta opportuna, anche in coerenza con le disposizioni di vigilanza in materia di governo societario⁵, nonché sui seguenti argomenti:
 - numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell’incarico di amministratore della società, tenendo conto della partecipazione dei consiglieri ai Comitati e, a tal fine, individuazione di criteri generali differenziati in ragione dell’impegno connesso a ciascun ruolo (di consigliere esecutivo, non esecutivo o indipendente), anche in relazione alla natura e alle dimensioni delle società in cui gli incarichi sono ricoperti nonché alla loro eventuale appartenenza al Gruppo;
 - valutazione nel merito di eventuali fattispecie problematiche ai fini dei divieti di concorrenza previsti dalle disposizioni di legge o regolamentari;
- supportare il Consiglio di Amministrazione nelle eventuali delibere di cooptazione di Amministratori e nella nomina/revoca degli altri Esponenti del Banco, nonché nella designazione degli Esponenti delle società controllate ed eventualmente delle società collegate e/o partecipate di rilevanza strategica;
- supportare il Consiglio di Amministrazione nelle attività di autovalutazione svolte in conformità alle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario nonché di verifica dei requisiti di legge ai sensi dell’art. 26 TUB;
- supportare il Consiglio di Amministrazione nelle valutazioni relative alla definizione di piani di successione delle posizioni di vertice dell’esecutivo previsti dalle citate Disposizioni di Vigilanza;
- supportare il Consiglio di Amministrazione nelle delibere relative alla nomina e alla revoca dei responsabili delle funzioni di controllo interno, interagendo a tal fine con il Comitato Controllo e Rischi.

Il Comitato Remunerazione

Detto Comitato è un organo consultivo/propositivo con i seguenti compiti principali:

- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte per la remunerazione dell’Amministratore Delegato e degli altri Amministratori investiti di particolari cariche (inclusi quelli eventualmente muniti di deleghe operative);
- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte per il riparto del compenso complessivo stabilito dall’Assemblea per gli altri Amministratori a norma di Statuto;
- su indicazione dell’Amministratore Delegato, formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte in merito alle politiche per la remunerazione degli altri soggetti rientranti nel perimetro definito nel Testo Unico del Sistema di Remunerazione e Incentivazione;

⁵ Circolare 285 della Banca d’Italia – 1° aggiornamento.

- valutare periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione delle suddette politiche per la remunerazione, avvalendosi a tale riguardo delle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato;
- presentare proposte o esprimere pareri al Consiglio di Amministrazione sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitorare l'applicazione delle decisioni adottate dal consiglio stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance, nonché la sussistenza di tutte le condizioni previste per l'erogazione o la maturazione dei compensi.

Le sopraelencate materie includono anche eventuali piani di *stock option* o di assegnazione di azioni.

In conformità con le Disposizioni di Vigilanza emanate in materia⁶, il Comitato, inoltre:

- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio per le decisioni relative alle politiche di remunerazione;
- collabora con il Comitato Controllo e Rischi per gli aspetti remunerativi connessi alle politiche di rischio;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta al Consiglio e all'Assemblea.

Il Comitato Remunerazione inoltre, con l'ausilio della Direzione Risorse e, all'occorrenza, di consulenti esterni, analizza e monitora le prassi e i livelli retributivi di mercato, con particolare riferimento agli amministratori esecutivi e ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Il Comitato può avvalersi inoltre del supporto di funzioni interne, in tema di gestione del rischio, capitale e liquidità.

Norme comuni di funzionamento del Comitato Nomine e del Comitato Remunerazione

Il Comitato si raduna su convocazione del Presidente o ogni qualvolta ne facciano richiesta almeno due membri congiuntamente tra loro. Le adunanze del Comitato, pur in assenza di convocazione, sono valide quando intervenga la totalità dei membri.

Per la validità delle determinazioni del Comitato è necessaria la presenza della maggioranza dei membri in carica e le determinazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti dei membri presenti, con prevalenza, in caso di parità, del voto di chi presiede. Gli Amministratori eventualmente interessati si astengono dal partecipare alle decisioni del Comitato che li riguardano, così come si allontanano dalle sedute consiliari nel momento in cui le conseguenti proposte vengono formulate.

Le determinazioni del Comitato constano da apposito verbale trascritto a libro, da sottoscrivere a cura del Presidente e degli altri membri presenti ovvero di un Segretario, se nominato. Tali determinazioni sono comunicate, anche oralmente nel corso della prima seduta utile, al Consiglio di Amministrazione per le deliberazioni di competenza di quest'ultimo.

⁶ Circolare 285 della Banca d'Italia – 7° aggiornamento.

Le Funzioni Operative della Capogruppo coinvolte nel processo

Direzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Partecipazioni

Determina gli obiettivi “cancello” per l’attivazione dei sistemi incentivanti delle società del Gruppo da sottoporre ai rispettivi Consigli di Amministrazione e ne verifica il raggiungimento. Ad approvazione avvenuta, provvede a comunicare tali determinazioni alle Direzioni delle rispettive società del Gruppo, alla Direzione Amministrativa della Capogruppo e al Dirigente Preposto.

Direzione Affari Legali e Societari

Viene coinvolta nel processo di predisposizione delle politiche di remunerazione con riferimento agli aspetti di corporate governance. Cura la finalizzazione dei documenti da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e all’Assemblea, nonché gli adempimenti informativi rivolti al pubblico, ai sensi delle disposizioni di legge e di quelle regolamentari, relativamente a tali documenti.

Direzione Amministrativa

Provvede, su indicazione della Direzione Risorse della Capogruppo, all’iscrizione dell’accantonamento effettivo da iscrivere nel bilancio dell’esercizio di riferimento per le società del Gruppo. Determina il rapporto tra Utile rettificato dell’operatività corrente al lordo delle imposte e Utile rettificato dell’operatività corrente al lordo delle imposte del budget per ciascuna società ed a livello consolidato.

Direzione Risorse

Definisce e governa il processo di formulazione delle proposte concernenti le politiche di remunerazione per le diverse società del Gruppo e ne gestisce e garantisce la corretta attuazione.

Cura gli aggiornamenti e la revisione delle politiche di remunerazione. Coordina il processo di definizione e gestione del sistema di remunerazione e incentivazione e, in tale ambito, contribuisce - di concerto con le Direzioni delle singole Società, - alla definizione del sistema premiante per il restante personale (rete di vendita e sede).

Provvede, per la società Capogruppo, alla raccolta dei risultati conseguiti e delle valutazioni effettuate dai superiori ai fini della determinazione ed erogazione dei premi, verificato il rispetto del massimo erogabile per ciascuna risorsa beneficiaria.

Le Funzioni di Controllo Interno

Direzione Risk Management

Partecipa al processo di definizione delle politiche di remunerazione al fine di garantire la coerenza delle stesse con la strategia dei rischi del Gruppo. La Direzione fornisce un supporto alla definizione di parametri cancello di liquidità e patrimonio coerenti con la “Policy di Risk appetite e gestione dei rischi aziendali” e verifica *ex post* il rispetto dei livelli adottati. Svolge analoghe funzioni come “outsourcer” delle Controllate.

Ufficio Compliance

Collabora con le altre funzioni coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione del Gruppo e verifica *ex ante* che queste rispettino, per contenuti e processi, il quadro normativo di riferimento, lo statuto, nonché eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili. Svolge analoghe funzioni come “outsourcer” delle Controllate.

Direzione Revisione Interna

Redige annualmente una relazione sui controlli effettuati in materia di adeguatezza e rispondenza alla regolamentazione delle politiche di remunerazione adottate ed il loro corretto funzionamento portando a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive. Svolge analoghe funzioni come "outsourcer" delle Controllate.

I Principi Generali delle Politiche di Remunerazione

Al fine di sviluppare meccanismi di remunerazione e di incentivazione in grado di favorire la competitività del Gruppo nel medio-lungo periodo, le politiche di remunerazione si ispirano ai seguenti principi:

- incentivazione e mantenimento nel Gruppo di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, in particolare, di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale;
- allineamento dei sistemi retributivi agli obiettivi ed ai valori aziendali, alle strategie di lungo periodo ed alle politiche di prudente gestione del rischio delle società appartenenti al Gruppo;
- incentivi, di breve e medio-lungo termine, allineati ai rischi assunti ed al capitale necessario a fronteggiare le attività intraprese e strutturati in modo da evitare l'insorgere di potenziali conflitti di interesse.

Eventuali compensi collegati a cariche ricoperte da personale dipendente in società controllate e/o collegate vengono interamente riversati al Banco con decorrenza 1 maggio 2015 anche in ossequio alle "best practices" del settore.

Ambito di Applicazione

Le Politiche di Remunerazione Gruppo fanno riferimento alle seguenti categorie di soggetti:

- Personale più rilevante;
- Restante Personale.

Il processo di identificazione del "personale più rilevante" al quale applicare le regole di maggior dettaglio è stato condotto individualmente dalle singole Società indicate quali unità aziendali rilevanti sotto la supervisione e con il coordinamento della Direzione Risorse della Capogruppo, sulla base delle norme tecniche di regolamentazione, relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente, approvate dalla Commissione Europea lo scorso 6 giugno applicate secondo le indicazioni contenute nel 7° aggiornamento della circolare n. 285 emanata da Banca d'Italia lo scorso 18/11/2014.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 24 febbraio, ha preso atto del processo svolto che ha portato ad identificare **a livello di Gruppo** le seguenti posizioni:

posizioni personale più rilevante	n.	di cui destinatari di sistema Incentivante
Amministratori	27	1
DG, VDG	5	5
altri Risk Takers	13	13
Personale appartenente alle funzioni di controllo	10	10
totale personale più rilevante	55	29

Le Politiche di Remunerazione per il personale rilevante

Membri del Consiglio di Amministrazione

Il pacchetto retributivo stabilito per i membri del Consiglio di Amministrazione può essere composto da:

- Compenso base;
- Compenso collegato a cariche particolari ricoperte in Consiglio di Amministrazione;
- Compensi per la partecipazione a Comitati interni al Consiglio di Amministrazione.
- rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio e gettoni di presenza
- Benefit

In taluni casi il compenso può essere contrattualmente determinato in misura unitaria per tutte le funzioni svolte.

Per il solo Amministratore Delegato della Capogruppo, è previsto il coinvolgimento nel Piano di incentivazione per il Management del Gruppo Banco Desio. Per gli altri Amministratori Esecutivi, in considerazione dell'esiguità del compenso percepito per la partecipazione al Comitato Esecutivo, non sono previsti compensi variabili. Per gli Amministratori non Esecutivi e per i componenti del Collegio Sindacale non sono previsti compensi variabili.

Direttore Generale

Il pacchetto retributivo del Direttore Generale è composto da:

- Retribuzione Annuale Lorda
- Retribuzione variabile di breve e medio-lungo periodo (Piano di incentivazione per il Management del Gruppo Banco Desio)
- Benefit

Dirigenti con responsabilità strategiche

Il pacchetto retributivo dei Dirigenti con responsabilità strategiche è composto da:

- Retribuzione Annuale Lorda
- Retribuzione variabile di breve e medio-lungo periodo (Piano di incentivazione per il Management del Gruppo Banco Desio).
- Benefit

Altro personale più rilevante

Il pacchetto retributivo dell'altro personale rilevante è composto da:

- Retribuzione Annuale Lorda
- Retribuzione variabile di breve e medio-lungo periodo (Piano di incentivazione per il Management del Gruppo Banco Desio).
- Benefit

Struttura e Componenti del Pay-Mix

Gli elementi principali costituenti il pacchetto retributivo del “personale più rilevante” del Gruppo, sono:

- **Retribuzione annua fissa**

Tale componente riflette ed è commisurata alle competenze tecniche, professionali e manageriali del dipendente e/o collaboratore. Essa è costantemente monitorata e verificata rispetto al contesto di mercato tenendo in considerazione il livello di esperienza e le competenze professionali richieste per ciascuna posizione;

- **Retribuzione variabile**

Tale componente premia le “performance” annuali in rapporto agli obiettivi assegnati ed ai risultati raggiunti e viene determinata secondo parametri che prevedono la presenza di sistemi di ponderazione per il rischio, di adeguatezza dei livelli di liquidità ed il collegamento a risultati effettivi e duraturi. La componente variabile viene erogata in parte l’anno successivo a quello su cui è misurata la “performance” e in parte in forma differita sino al terzo anno da quello di maturazione, subordinatamente alla verifica di ulteriori condizioni, al fine di premiare la creazione di valore in un orizzonte di medio-lungo periodo e l’allineamento degli interessi del management a quelli degli azionisti.

Il Banco fissa *ex-ante* i limiti all’incidenza della parte variabile sul fisso per le diverse categorie di beneficiari come riepilogato nella seguente tabella:

Amministratori con incarichi esecutivi, Direttori Generali, Vice Direttori Generali (ove nominati)	90%
Altri Risk Takers	60%
Responsabili delle funzioni di controllo	25%

I limiti adottati dal Banco rispettano i tetti all’incidenza della componente variabile su quella fissa stabiliti dalle normative vigenti (100% per i risk taker e un terzo per le funzioni di controllo).

- **Benefit**

A completamento dell’offerta retributiva, ai dipendenti è offerto un pacchetto di benefici addizionali, quali, a titolo esemplificativo, un piano previdenziale integrativo, forme integrative di assicurazione e coperture sanitarie, oltre alla concessione di particolari condizioni di favore per quanto attiene i servizi forniti dal Banco; la concessione dell’auto aziendale è prevista per i profili più elevati del management.

La retribuzione variabile del personale rilevante: Il piano di incentivazione per il Management del Gruppo Banco Desio

Il sistema, subordinato nella sua attivazione al raggiungimento da parte del Gruppo di determinati traguardi consolidati (obiettivi “cancello” di liquidità, patrimoniale e di redditività), pondera i riconoscimenti secondo le percentuali di conseguimento degli obiettivi rapporto tra Risultato Netto e Capitale Assorbito⁷ (RORAC) obiettivo e si sviluppa per buona parte in via differita lungo un asse temporale di medio periodo. Tale meccanismo fa sì che il sistema incentivante per il personale rilevante sia coerente con i risultati aziendali opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti in un orizzonte temporale pluriennale.

Correlazione tra rischi e remunerazione

La componente variabile della remunerazione è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi in un orizzonte pluriennale (c.d. *ex ante risk adjustment*) e tiene conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Inoltre, il sistema incentivante per il management del Gruppo prevede che, la maturazione e la quantificazione del premio, nonché la verifica per l'erogazione delle quote differite, sia collegata al raggiungimento del RORAC obiettivo. L'utilizzo del citato parametro, coerente con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione risk management, valutato a livello consolidato e, per le società controllate, anche a livello individuale, rafforza ulteriormente la correlazione tra risultati, rischi assunti e remunerazione.

⁷ Per “capitale assorbito” è da considerarsi il “capitale interno complessivo a copertura dei rischi di 1° e 2° pilastro” calcolato secondo le metodologie ed i criteri sviluppati nel documento ICAAP.

Obiettivi cancello

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta dell'Amministratore Delegato, previo parere del Comitato Remunerazione, stabilisce gli obiettivi "cancello" (gate di Gruppo) di liquidità, patrimoniale e di redditività per accedere ai Bonus secondo i principi qui di seguito descritti:

- **Obiettivo liquidità:** ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio: **Riserva di Liquidità \geq Euro 900 mln**
Il cancello di adeguatezza della riserva di liquidità viene fissato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità definita, nei criteri e nel contenuto, dalla "Policy di Risk appetite e gestione dei rischi aziendali", quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari (going concern) su un orizzonte temporale di 3 mesi integrato da scenari di stress in un orizzonte temporale di 1 mese;
- **Obiettivo patrimoniale:** capitale interno complessivo necessario a coprire i requisiti prudenziali di primo e secondo pilastro: **Fondi Propri / RWA⁸ considerati i rischi di 1° e 2° pilastro \geq 10,5%**
- **Obiettivo di redditività:** Risultato corrente rettificato di Gruppo al lordo delle imposte: **Utile consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte⁹ \geq 75% Utile rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del budget consolidato.**

Per il **personale appartenente alle funzioni di controllo individuato presso la Capogruppo**, al fine di sganciare ulteriormente la loro premialità da variabili economico/finanziarie, **il cancello indicatore di redditività** è rappresentato dal **Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte positivo**.

⁸Risk Weighted Assets così determinate: **Totale patrimonio assorbito di 1° e 2° pilastro / 8%**

⁹Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte – voce 280 del bilancio consolidato

(-)	Utili (perdite) da cessione (sottovoce della voce 240. Utile (perdite) delle partecipazioni)	(A)
(-)	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali (voce 250)	(B)
(-)	Utile (perdita) da cessione di investimenti (voce 270)	(C)
(-)	Utili da cessione/riacquisto titoli in circolazione (voce 100. Passività finanziarie - sottovoce 3)	(D)
(-)	Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value (voce 110)	(E)
(=)	Utile (perdita) consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	

(A) Neutralizzazione del risultato di operazioni di cessione di partecipazioni che attengono prettamente alla sfera decisionale strategica delle singole società del Gruppo (Consigli di Amministrazione)

(B) Neutralizzazione dell'impatto positivo o negativo derivante da investimenti non strumentali, pertanto non correlato o marginalmente correlato all'attività gestionale più tipica

(C) Neutralizzazione del risultato derivante dalla cessione di attività materiali o immateriali non strumentali, pertanto (come nel caso precedente) non correlato o marginalmente correlato all'attività gestionale più tipica.

(D) Neutralizzazione delle plus/minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value di attività e passività finanziarie

(E) Neutralizzazione degli utili di natura straordinaria derivanti dal buy-back di passività di propria emissione

Per il personale appartenente alle funzioni di controllo individuato presso le controllate, l'apertura del cancello di redditività è subordinata alla contemporanea verifica delle seguenti due condizioni: **risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte positivo e risultato individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte positivo.**

Il mancato raggiungimento anche di uno solo degli obiettivi preclude l'attivazione del sistema incentivante per l'anno di competenza.

Definizione degli obiettivi e degli incentivi

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere del Comitato Remunerazione, approva annualmente:

- il rapporto tra Risultato Netto Consolidato e Capitale Assorbito (RORAC) obiettivo;
- il rapporto tra Risultato Netto individuale e Capitale Assorbito (RORAC individuale) obiettivo per le singole società controllate;
- l'obiettivo individuale di redditività delle società controllate in termini di rapporto tra Utile individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte $\geq 75\%$ Utile rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del budget individuale
- i Target Bonus espressi in termini percentuali della retribuzione fissa associati ai diversi livelli di raggiungimento del RORAC (consolidato e/o individuale) obiettivo per ciascuna categoria di risorse all'interno dei limiti massimi all'incidenza della componente variabile su quella fissa definiti per le singole categorie di cui al paragrafo 3.2.1 nella seguente tabella;

	Amministratori con incarichi esecutivi, Direttori Generali, Vice Direttori Generali (ove nominati)	Altri Risk Takers
<i>RORAC consolidato consuntivato < 80% RORAC del Budget consolidato</i>	<i>nessun premio</i>	<i>nessun premio</i>
<i>80% ≤ RORAC consolidato consuntivato < 100% del RORAC del Budget consolidato</i>	25% RAL	15 % RAL
<i>100% ≤ RORAC consolidato consuntivato < 120% RORAC del Budget consolidato</i>	40 % RAL	25 % RAL
<i>RORAC consolidato consuntivato ≥ 120% RORAC del Budget consolidato</i>	50 % RAL	35 % RAL

- I Target Bonus, espressi in termini percentuali della retribuzione fissa, e la loro associazione ai diversi livelli di raggiungimento del RORAC obiettivo per ciascuna categoria di risorse, vengono deliberati di anno in anno dal CDA.
- le schede di valutazione per i responsabili delle principali funzioni aziendali della Capogruppo - Risk Takers e Responsabili delle funzioni di controllo - relative al raggiungimento degli obiettivi qualitativi individuati sulla base della missione e delle funzioni attribuite a ciascuna posizione dal funzionigramma aziendale;

Il Consiglio di Amministrazione delle società Controllate, previo parere, se istituito, del Comitato Remunerazione, recepisce e approva:

- gli obiettivi cancello di Gruppo;
- il rapporto tra Risultato Netto Consolidato e Capitale Assorbito (RORAC consolidato) obiettivo;
- il rapporto tra Risultato Netto individuale e Capitale Assorbito (RORAC individuale) obiettivo;
- l'obiettivo individuale di redditività delle società controllate in termini di rapporto tra Utile individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte $\geq 75\%$ Utile rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del budget individuale;
- i Target Bonus espressi in termini percentuali della retribuzione fissa associati ai diversi livelli di raggiungimento del RORAC individuale obiettivo per ciascuna categoria di risorse.
- le schede di valutazione per i responsabili delle principali funzioni aziendali della Capogruppo - Risk Takers e Responsabili delle funzioni di controllo - relative al raggiungimento degli obiettivi qualitativi individuati sulla base della missione e delle funzioni attribuite a ciascuna posizione dal funzionigramma aziendale;

Calcolo del valore dei bonus

Traguardati gli obiettivi cancello di Gruppo, la determinazione del Bonus effettivo da riconoscere alle **Risorse beneficiarie "non di controllo" individuate presso la Capogruppo**, viene effettuata applicando il target bonus previsto in relazione al rapporto tra il RORAC consolidato consuntivato e quello obiettivo.

Per quanto riguarda la determinazione del valore del Bonus per il **personale rilevante non appartenente alle funzioni di controllo individuato presso le società controllate**, l'erogazione del Bonus è subordinata al raggiungimento di almeno l'80% dell'obiettivo di RORAC consolidato ed al superamento del 75% del risultato individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del Budget. Per i risk takers diversi dagli Amministratori con incarichi esecutivi, Direttori Generali, Vice Direttori Generali, l'erogazione del bonus è subordinata anche all'ottenimento di un giudizio *in linea con le aspettative* relativamente al raggiungimento degli obiettivi qualitativi contenuti nelle schede individuali di valutazione compilate a cura della Direzione Risorse sulla base delle indicazioni periodiche recepite dalla Direzione Generale e dall'Amministratore Delegato. Superati questi ulteriori cancelli, la definizione del bonus è collegata al raggiungimento dell'obiettivo di RORAC individuale.

La determinazione del Bonus effettivo da riconoscere ai **responsabili delle funzioni di controllo** si effettua applicando al Target Bonus espresso in termini percentuali della retribuzione fissa deliberato dal Cda per l'esercizio di competenza, la correzione (0%-125%) calcolata sulla base del punteggio riveniente dalle schede di valutazione degli obiettivi qualitativi assegnati compilate a cura della Direzione Risorse sulla base delle indicazioni periodiche recepite dall'Amministratore Delegato e dal Direttore Generale.

Pagamento dei bonus

Il Consiglio di Amministrazione da delibera i bonus calcolati secondo le modalità sopra descritte e rettificati in base alle risultanze delle schede individuali di valutazione compilate dalla Direzione Risorse sulla base delle indicazioni periodiche recepite dalla Direzione Generale e dall'Amministratore Delegato. L'erogazione dei premi avviene con le modalità qui di seguito declinate:

Risk Takers:

Sistema di differimento dei Bonus maturati nell'esercizio "t"

- 40% del Bonus nell'esercizio "t+1" erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio Consolidato dell'esercizio "t";
- 30% nell'esercizio "t+2", verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+1" e verificato che il RORAC consolidato dell'esercizio "t+1" sia stato almeno pari all'80% del RORAC consolidato dell'esercizio "t", erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t+1";
- 30% nell'esercizio "t+3", verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+2" e verificato che il RORAC consolidato dell'esercizio "t+2" sia stato almeno pari all'80% del RORAC consolidato dell'esercizio "t+1", erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t+2";

Gli importi differiti all'esercizio "t+2" e "t+3" vengono corretti per la variazione del prezzo del titolo ordinario BDB tra l'esercizio "t+1" e la data di erogazione, con un corridor del +/- 20%.

L'ammontare del bonus differito potrà quindi incrementarsi o ridursi, sino ad un massimo del +/- 20%, sulla base dell'andamento di borsa del titolo ordinario del Banco Desio nell'arco temporale intercorrente tra la maturazione del bonus e l'epoca di differimento.

Il riferimento di prezzo, ai fini del presente Piano di Incentivazione per il Management Banco Desio, è costituito, per ciascun esercizio, dalla media del prezzo di Borsa del titolo ordinario Banco Desio e della Brianza Spa dei 30 gg antecedenti la data di approvazione del bilancio dell'esercizio precedente.

T	t+1	t+2	t+3
Anno di competenza economica del premio maturato	<p>40%</p> <p><u>Erogazione del premio</u></p>	<p>30%</p> <p><u>Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+1:</u></p> <p>-Patrimoniale</p> <p>-Liquidità</p> <p>RORAC consolidato t+1 ≥ dell'80% del RORAC consolidato t</p> <p><u>Erogazione del premio</u></p> <p><i>corretto per la variazione del prezzo del titolo tra t+1 e t+2 con un corridor del +/- 20%.</i></p>	<p>30%</p> <p><u>Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+2:</u></p> <p>-Patrimoniale</p> <p>-Liquidità</p> <p>RORAC consolidato t+2 ≥ dell'80% del RORAC consolidato t+1</p> <p><u>Erogazione del premio</u></p> <p><i>corretto per la variazione del prezzo del titolo tra t+1 e t+3 con un corridor del +/- 20%</i></p>

Per il personale individuato presso le controllate, l'erogazione delle quote differite è subordinata alla verifica delle seguenti condizioni:

- 30% nell'esercizio "t+2": verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+1", che il RORAC consolidato dell'esercizio "t+1" sia almeno pari all'80% del RORAC consolidato dell'esercizio "t" e che il RORAC individuale dell'esercizio "t+1" sia almeno pari all'80% del RORAC individuale dell'esercizio "t",
- 30% nell'esercizio "t+3": verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+2", che il RORAC consolidato dell'esercizio "t+2" sia almeno pari all'80% del RORAC consolidato dell'esercizio "t+1" e che il RORAC individuale dell'esercizio "t+2" sia almeno pari all'80% del RORAC individuale dell'esercizio "t+1";

Qualora il titolo ordinario BPS fosse riadesso alla quotazione su un mercato regolamentato, per il personale rilevante individuato presso Banca Popolare di Spoleto, le quote di premio differito andranno corrette, con le modalità anzi descritte, avendo come riferimento il titolo BPS anziché il titolo Banco Desio Spa.

Funzioni di Controllo:

Sistema di differimento dei Bonus maturati nell'esercizio "t"

- 40% del Bonus nell'esercizio "t+1", erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio Consolidato dell'esercizio "t";
- 30% nell'esercizio "t+2", verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+1" e verificato che il Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+1" sia non negativo, erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t+1";
- 30% nell'esercizio "t+3", verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+2" e verificato che il Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+2" sia non negativo, erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t+2";

t	t+1	t+2	t+3
Anno di competenza economica del premio maturato	40%	30%	30%
	Erogazione del premio	<u>Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+1:</u> -Patrimoniale -Liquidità Utile consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio t+1	<u>Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+2:</u> -Patrimoniale -Liquidità Utile consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio t+2

Per il personale appartenente alle funzioni di controllo individuato presso le controllate, l'erogazione del bonus differito è subordinata alla verifica delle seguenti condizioni:

- 30% nell'esercizio "t+2": verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+1", che il Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+1" sia non negativo e che il Risultato individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+1" sia non negativo",
- 30% nell'esercizio "t+3": verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+2", che il Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+2" sia non negativo e che il Risultato individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+2" sia non negativo";

Indennità in caso di dimissioni o cessazione del rapporto e benefici pensionistici individuali

Conformemente a quanto previsto dall'articolo 21 dello Statuto, l'Assemblea delibera i seguenti criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica:

- il limite al compenso è stabilito in 2 annualità di remunerazione fissa. Per il personale assunto con contratto di lavoro subordinato, l'eventuale definizione di un compenso per la cessazione del rapporto di lavoro determinato nei limiti sopra citati, è da intendersi sostitutivo dell'applicazione di quanto al riguardo eventualmente previsto dal CCNL;
- l'importo complessivo erogato ad una singola risorsa non può in ogni caso eccedere il limite di 1,5 milioni di euro;
- per il solo personale più rilevante quanto pattuito per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, verrà corrisposto con le modalità previste per la remunerazione variabile del personale risk taker (differimento, correlazione all'andamento del titolo azionario, malus, claw back). Per il personale rilevante assunto con contratto di lavoro subordinato, le modalità di erogazione previste per la remunerazione variabile del personale rilevante risk taker, verranno applicate unicamente sulla quota del compenso eventualmente eccedente il preavviso calcolato secondo quanto previsto dal CCNL.

Ad oggi, per nessuna risorsa del Gruppo, sono previste indennità aggiuntive a quanto previsto dal contratto di lavoro o dal codice civile in caso di dimissioni o cessazione del rapporto. Non esistono accordi che prevedono l'assegnazione o il mantenimento di benefici non monetari a favore dei soggetti che hanno cessato il loro incarico (c.d. post retirement perks) ovvero la stipula di contratti di consulenza per un periodo successivo alla cessazione del rapporto o per impegni di non concorrenza. È prevista la possibilità, per talune specifiche figure professionali, di stipulare dei patti di non concorrenza che prevedano la corresponsione di un corrispettivo rapportato alla retribuzione annua lorda a seguito della cessazione del rapporto di lavoro e commisurato alla durata e all'ampiezza del vincolo derivante dal patto stesso. In tali casi, il corrispettivo è determinato nei limiti e con le modalità di erogazione previste dalle norme.

Nel solo caso del Direttore Generale della Capogruppo, il contratto individuale di lavoro prevede, in caso di recesso aziendale non giustificato, in sostituzione dei trattamenti derivanti da quanto previsto agli artt. 30, 31 e 32 del C.C.N.L., una indennità nella misura prestabilita di un numero di mensilità, calcolate in tredicesimi della RAL, pari alla differenza tra il numero di mensilità del preavviso eventualmente dovuto e ventiquattro. Il citato contratto verrà opportunamente adeguato sulla base dei criteri e delle modalità di erogazione anzi descritte nei termini previsti dalle disposizioni transitorie del 7° aggiornamento della circolare n. 285 dello scorso 18 novembre 2014.

Non sono previsti benefici pensionistici discrezionali.

Presso Banco di Desio, nel corso del 2014, sono intervenute n. 4 cessazioni di risorse individuate tra il personale rilevante con l'erogazione complessiva di € 227.385,63 a titolo di trattamento di fine rapporto per i lavoratori dipendenti. In nessun caso il contratto individuale prevedeva l'erogazione di competenze aggiuntive per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica. In un caso, antecedentemente alla pubblicazione del 7° aggiornamento della circolare n. 285, in sede di risoluzione consensuale del rapporto, è stata concordata l'erogazione di € 100.000 a fronte della reciproca rinuncia all'obbligo del preavviso e all'indennità sostitutiva del preavviso. Non sono pertanto state erogate competenze aggiuntive a quanto previsto dal contratto e dal CCNL.

Si dà inoltre notizia che, nel corso del 2014, un dirigente, per il quale a seguito delle variazioni organizzative intervenute presso la Direzione della Capogruppo nei primi mesi del 2014, era venuta meno l'identificazione tra il personale rilevante, ha rassegnato dimissioni finalizzate all'adesione al Fondo esuberanti. Con lo stesso è stato raggiunto, antecedentemente alla pubblicazione del 7° aggiornamento della circolare n. 285, l'accordo in sede di conciliazione con finalità transattive per il pagamento dell'importo di euro 120.000, per patto di non concorrenza. La cessazione è poi avvenuta nell'esercizio 2015.

Presso Banca Popolare di Spoleto, nel corso del 2014, sono intervenute n.5 cessazioni di dirigenti, di cui n.3 assunti in società del Gruppo. Per tali risorse sono state erogate competenze in sede di cessazione, a titolo di trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti, per un importo complessivo di Euro 360.754,42.

Nel corso dell'anno 2014, è stato definito presso la Direzione Territoriale del Lavoro in sede transattiva e liquidato ad un ex Dirigente con responsabilità Strategiche, compreso tra i n.5 dirigenti sopra indicati, l'importo concordato antecedentemente al presente esercizio 1° agosto 2014 – 31 dicembre 2014 e quindi riferito ed imputato per competenza al Resoconto della Gestione Commissariale.

Si dà inoltre notizia che, nel periodo di competenza del bilancio BPS, 1° agosto 2014 – 31 dicembre 2014, per un ulteriore dirigente è stato raggiunto l'accordo per la cessazione del rapporto di lavoro, definendo in sede di conciliazione con finalità transattive, il pagamento dell'importo di euro 170.000, oltre alle spettanze di legge per il trattamento di fine rapporto. La risoluzione del rapporto di lavoro è intervenuta il 31 gennaio 2015.

Informazioni di natura quantitativa

Premesso che, nell'esercizio 2014, presso Banca Popolare di Spoleto, stante il regime di Amministrazione Straordinaria, non era previsto un Piano di Incentivazione e che, la situazione patrimoniale e finanziaria di BPS non ha, in ogni caso, consentito l'erogazione di remunerazione variabile, nè a titolo di incentivi individuali, nè a titolo di premio aziendale, qui di seguito vengono riepilogati i compensi variabili maturati dal personale più rilevante del Gruppo relativamente all'esercizio 2014.

Piano di incentivazione per il management del Gruppo Banco Desio

La verifica dei dati consuntivi espressi dal Gruppo nell'esercizio 2014 ha evidenziato il raggiungimento degli obiettivi "cancello" di liquidità, patrimoniale e di redditività ai quali era subordinata l'attivazione del sistema incentivante per il management del Gruppo Banco Desio.

Sulla base del RORAC consolidato, i bonus per il personale rilevante non appartenente alle funzioni di controllo sono stati determinati secondo i target previsti per le diverse categorie di risorse nel caso in cui il rapporto tra consuntivo e budget si fosse collocato a un livello superiore al 120%.

I risultati individuali delle Società Controllate Fides e Banco Desio Lazio (riferimento dati del bilancio di fusione al 30/9/2014) si sono collocati su livelli adeguati a consentire l'attivazione del sistema incentivante anche per il personale ivi individuato.

Piano di Stock Grant 2011-2013

Con riferimento al Piano di Stock Grant 2011-2013, con i dati del Bilancio Consolidato dell'esercizio 2014, è stata effettuata la verifica delle condizioni per l'effettiva attribuzione dei titoli relativi al 2° ciclo di assegnazione legati al periodo di performance triennale 2012-2014. Nel periodo di performance triennale 2012-2014, pur risultando positivamente traggurati gli obiettivi cancello triennali di liquidità e patrimoniali, il rapporto tra il Risultato Consolidato Rettificato cumulado ed il relativo Budget, si è collocato ad di sotto del livello minimo previsto dal regolamento per la consegna dei titoli. Decaduto ogni diritto relativamente al citato 2° ciclo, restano da verificare le condizioni per l'attribuzione delle azioni relativamente al 3° ed ultimo ciclo di assegnazione legato al periodo di performance 2013-2015.

La rappresentazione quantitativa di dettaglio è riportata nelle seguenti tavole:

Remunerazione Personale più Rilevante anno 2014

Categoria	n. risorse	Retribuzione Fissa	retribuzione variabile cash	Stock Grant(1)	Retribuzione variabile cash e Stock Grant
AD	1	666.664	333.332	23.561	356.893
DG + VDG	3	980.637	490.319	-	490.319
Risk Taker	6	981.000	343.350	17.081	360.431
Amm., DG, VDG Soc. Controllate	3	504.500	176.575	6.479	183.054
Funzioni di Controllo	6	780.000	140.025	5.301	145.326
<i>Totale</i>	<i>19</i>	<i>3.912.801</i>	<i>1.483.601</i>	<i>52.422</i>	<i>1.536.023</i>

(1) Le Stock Grant vengono valorizzate al fair value al momento dell'assegnazione come previsto dal regolamento del Piano, ovvero al costo all'atto dell'assegnazione, laddove, quest'ultima, non è garanzia di attribuzione per il beneficiario in quanto subordinata al raggiungimento degli obiettivi del ciclo di riferimento.

Per le risorse che hanno prestato la loro attività presso più società del Gruppo è stata evidenziata la retribuzione totale percepita nell'anno.

Differimento componente Cash

Categoria	Retribuzione Variabile Differita maturata nell'esercizio 2014	Retribuzione variabile differita di competenza di esercizi precedenti	Retribuzione Variabile Differita da verificare in esercizi successivi
AD	199.999	-	-
DG + VDG	294.191	-	-
Risk Taker	206.010	-	-
Funzioni di Controllo	84.015	-	-
Amm. DG VDG Soc. Controllate	105.945	-	-
<i>Totale</i>	890.160	-	-

Pay mix

Categorie	Retribuzione Fissa (cash)	Retribuzione Variabile non Differita	Retribuzione Variabile Differita	Retribuzione Variabile Differita (Stok-Grant)	Incidenza retribuzione variabile sulla fissa
AD	65,13%	13,03%	19,54%	2,30%	53,53%
DG + VDG	66,67%	13,33%	20,00%	0,00%	50,00%
Risk Taker	73,13%	10,24%	15,36%	1,27%	36,74%
Amm. Con deleghe e DG Soc. Controllate	73,38%	10,27%	15,41%	0,94%	36,28%
Funzioni di Controllo	84,29%	6,05%	9,08%	0,57%	18,63%

il Comitato Nomine e Remunerazione, nel corso del 2014, si è riunito in 7 occasioni, in cui sono stati prevalentemente trattati i temi connessi all'attuazione e adeguamento delle politiche di remunerazione descritte nella Relazione in esame e sono stati altresì rilasciati i pareri di competenza in merito alle proposte concernenti le cariche sociali nell'ambito del Gruppo;

Nell'esercizio 2014 una sola risorsa ha avuto una remunerazione superiore al milione di Euro.

Nelle Relazioni sulle Politiche di Remunerazione, disponibili sui siti internet delle Banche quotate del Gruppo agli indirizzi: www.bancodesio.it e www.bpspoletto.it, sono consultabili tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione adottate dal Gruppo con evidenza nominativa, per le figure previste dall'art. 450 della CRR, delle remunerazioni riferite all'esercizio 2014.

15. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo si avvale, a fini di eleggibilità in ambito di vigilanza prudenziale, delle garanzie di tipo ipotecario e di tipo reale/finanziario (ivi compresi i pegni su polizze assicurative nel rispetto del provvedimento ISVAP 2946 del 6 dicembre 2011). Il processo di verifica di eleggibilità adottato per le garanzie ipotecarie si basa su un modello gestionale decentrato; esso prevede infatti che, in sede di censimento in procedura della garanzia, la raccolta e la storicizzazione delle informazioni necessarie per la verifica della sussistenza dei requisiti di eleggibilità (fatta salva l'attività di analisi dei requisiti generali svolta dalle competenti funzioni centrali) venga svolta dalla Rete di filiali. Al fine di presidiare adeguatamente le attività di censimento, la Direzione Crediti e l'Ufficio Sviluppo Organizzativo provvedono ad informare periodicamente la rete commerciale circa le anomalie rilevate dai sistemi diagnostici durante l'attività di censimento, sollecitando una pronta rimozione delle stesse.

Per quanto concerne le garanzie reali finanziarie il Gruppo ha predisposto un processo strutturato di raccolta e di gestione delle stesse con particolare focus sugli aspetti di eleggibilità (requisiti generali e specifici) e ha emanato specifiche indicazioni gestionali/operative sull'argomento. L' eleggibilità è dunque conferita alle garanzie finanziarie che superano i punti di controllo mutuati dalla normativa e implementati nei sistemi informativi del Gruppo.

Informativa quantitativa

Tecniche di attenuazione del rischio di credito: ammontare protetto

Portafoglio Regolamentare	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	Garantite da immobili residenziali	Garantite da immobili commerciali
1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				
2. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				
3. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				
4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				
5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				
6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	155.224			
7. Esposizioni verso o garantite da imprese	100.951	39.408		
8. Esposizioni al dettaglio	144.054	37.671		369.617
9. Esposizioni garantite da immobili			1.944.304	431.609
10. Esposizioni in stato di default	6.950	2.257		
11. Esposizioni ad alto rischio				
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				
13. Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				
14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)				
15. Esposizioni in strumenti di capitale				
16. Altre esposizioni				
17. Posizioni verso la cartolarizzazione				
TOTALE	407.180	79.336	1.944.304	801.226

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Mauro Colombo, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2014" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Mauro Colombo
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari